

## 1.2. RISCHI DI MERCATO

Come già in parte evidenziato nella Premessa, nel Gruppo Intesa Sanpaolo le politiche relative all'assunzione dei rischi finanziari sono definite dagli Organi Amministrativi della Capogruppo, i quali si avvalgono del supporto di specifici Comitati, tra i quali si segnalano il Comitato di Direzione, presieduto dal Consigliere Delegato e CEO e composto da dirigenti responsabili delle principali funzioni aziendali, e il Comitato Rischi Finanziari di Gruppo.

Al Comitato di Direzione, organismo di Gruppo con ruolo deliberativo, informativo e consultivo, sono attribuite, tra le altre, le funzioni di coadiuvare il Consigliere Delegato e CEO nello svolgimento delle funzioni che gli competono, rafforzare il coordinamento e i meccanismi di cooperazione tra le diverse aree di business, di governo e di controllo del Gruppo, nell'ottica di condividere le principali scelte aziendali, e di contribuire ad assicurare il coordinamento e la gestione integrata dei rischi e la salvaguardia del valore aziendale a livello di Gruppo, ivi compreso il buon funzionamento del sistema dei controlli interni.

Al Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, presieduto dal Chief Risk Officer e dal Chief Financial Officer, compete la responsabilità di definire le linee guida metodologiche e di misurazione dei rischi finanziari, l'articolazione dei limiti operativi e la verifica del profilo di rischio del Gruppo e delle sue principali unità operative. Il Comitato delinea, inoltre, le scelte strategiche relative alla gestione del banking book da sottoporre agli Organi competenti e fissa gli indirizzi in tema di rischio di liquidità, tasso e cambio. Questo organismo opera in forza delle deleghe operative e funzionali assegnate dagli Organi Statutari e sulla base dell'azione di coordinamento del Comitato di Direzione.

Il profilo di rischio finanziario complessivo del Gruppo e gli opportuni interventi volti a modificarlo sono esaminati periodicamente dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo.

La Direzione Centrale Market and Financial Risk Management della Capogruppo è responsabile dello sviluppo delle metodologie di misurazione e del monitoraggio dei rischi aziendali nonché delle proposte riguardanti il sistema dei limiti operativi del Gruppo. La stessa è inoltre responsabile, in regime di outsourcing, della misurazione dei rischi in essere per quelle realtà operative con le quali sia stato stipulato uno specifico contratto di servizio.

La tabella che segue evidenzia le voci dello Stato patrimoniale consolidato che sono soggette a rischi di mercato, mostrando le posizioni per le quali la principale metrica di misurazione del rischio è rappresentata dal VaR gestionale (il VaR gestionale viene calcolato su un perimetro più ampio di quello oggetto di Modello Interno sui rischi di mercato. Per maggiore trattazione si rimanda al paragrafo successivo) e quelle per le quali i rischi vengono monitorati con altre metriche. Queste ultime sono rappresentate principalmente dall'analisi di sensitività ai differenti fattori di rischio (tasso di interesse, credit spread, ecc.).

(milioni di euro)

Attività/passività finanziarie	VALORE DI BILANCIO (a perimetro di vigilanza)	PRINCIPALI METRICHE DI MISURAZIONE DEL RISCHIO		
		Var gestionale	Altre	Fattori di rischio misurati con le metriche ricomprese nella colonna Altre
<b>Attività soggette al rischio di mercato</b>	<b>645.478</b>	<b>93.608</b>	<b>551.870</b>	
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	42.614	42.260	354	Rischio tasso, rischi di credito, equity
Attività finanziarie designate al fair value	1	1	-	-
Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	5.706	176	5.530	Rischio tasso, rischi di credito, equity
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (ifrs 7 par. 8 lett. h))	49.716	48.342	1.374	Rischio tasso, rischi di credito, equity
Crediti verso banche	32.887	-	32.887	Rischio tasso
Crediti verso clientela	495.952	-	495.952	Rischio tasso
Derivati di copertura	10.062	2.829	7.233	Rischio tasso
Partecipazioni	8.540	-	8.540	Equity
<b>Passività soggette al rischio di mercato</b>	<b>731.920</b>	<b>55.340</b>	<b>676.580</b>	
Debiti verso banche	137.217	-	137.217	Rischio tasso
Debiti verso clientela	456.640	-	456.640	Rischio tasso
Titoli in circolazione	77.389	-	77.389	Rischio tasso
Passività finanziarie di negoziazione	46.533	46.462	71	Rischio tasso
Passività finanziarie designate al fair value (ifrs 7 par. 8 lett. e))	8.795	8.795	-	-
Derivati di copertura	5.346	83	5.263	Rischio tasso

## **PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA**

### **1.2.1. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO**

#### **Informazioni di natura qualitativa**

##### **Aspetti Generali**

I requisiti normativi del portafoglio di negoziazione sono definiti all'interno del Regolamento UE n° 575/2013 (CRR - Parte Tre, Titolo I, Capo 3 rispettivamente agli articoli 102, 103, 104). Difatti il combinato disposto di tali articoli delinea l'insieme dei requisiti minimi necessari all'identificazione delle strategie di trading, alla misurazione e al controllo dei rischi ad esse connessi.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, al fine di recepire quanto dettato dalla normativa di riferimento, si è dotato di una policy interna che individua il trading book sulla base:

- della valutazione al Fair Value Through Profit and Loss degli strumenti detenuti per la negoziazione;
- delle strategie definite;
- dei risk taking centre identificati;
- del monitoraggio, della limitazione e della gestione dei rischi definiti in coerenza con quanto previsto dalla normativa interna in termini di market risk.

In particolare, gli asset classificati nel trading book regolamentare coincidono – salvo specifiche eccezioni – con le attività finanziarie detenute per la negoziazione (Circolare n. 262 della Banca d'Italia). Tale associazione deriva dall'insieme delle strategie, dei poteri, dei limiti e dei controlli che alimentano e garantiscono la contiguità e la coerenza tra i portafogli contabili e prudenziali.

Nell'ambito dei rischi connessi all'attività di trading, ovvero i rischi di mercato che derivano dall'effetto che le variazioni nelle variabili di mercato possano generare sulle diverse poste patrimoniali del Gruppo, quest'ultimi sono quantificati gestionalmente attraverso analisi giornaliere e di periodo con l'obiettivo di determinare la vulnerabilità del portafoglio di negoziazione del Gruppo Intesa Sanpaolo. Di seguito è disponibile l'elenco dei principali risk factors a cui il portafoglio di negoziazione del Gruppo è esposto:

- tassi di interesse;
- titoli azionari e indici;
- fondi di investimento;
- tassi di cambio;
- volatilità implicite;
- spread dei credit default swap (CDS);
- spread delle emissioni obbligazionarie;
- strumenti di correlazione;
- dividend derivatives;
- asset backed securities (ABS);
- merci.

Per taluni dei fattori di rischio sopra citati e inclusi nelle rilevazioni di VaR (Value at Risk) gestionale, l'Autorità di Vigilanza ha validato i modelli interni per la segnalazione degli assorbimenti patrimoniali di Intesa Sanpaolo. In particolare, nell'ambito dei rischi di mercato, i profili di rischio validati sono: (i) generico/specifico su titoli di debito e su titoli di capitale; (ii) rischio di posizione su quote di OICR con liquidità giornaliera; (iii) rischio di posizione in merci.

##### **Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio**

L'allocazione di capitale per l'operatività di trading è fissata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, mediante l'attribuzione di limiti operativi in termini di VaR alle varie unità del Gruppo.

La struttura dei limiti riflette il livello di rischiosità ritenuto accettabile con riferimento alle singole aree di business in coerenza con gli orientamenti gestionali e strategici definiti dai vertici aziendali. L'attribuzione e il controllo dei limiti ai vari livelli gerarchici comporta l'assegnazione di poteri delegati ai differenti responsabili delle aree di business, volti al raggiungimento del migliore trade-off tra un ambiente di rischio controllato e le esigenze di flessibilità operativa. Il concreto funzionamento del sistema dei limiti e dei poteri delegati si fonda sui seguenti concetti: base di gerarchia e interazione.

L'applicazione di tali principi ha condotto alla definizione di una struttura di limiti nella quale assume particolare rilevanza la distinzione tra limiti di primo livello e limiti di secondo livello:

- **limiti di primo livello (VaR):** il limite complessivo di Gruppo nonché quelli della Divisione IMI C&IB e della Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo sono inclusi nel Risk Appetite Framework (RAF) di Gruppo. Contestualmente sono definiti dal Consiglio di Amministrazione di Capogruppo anche limiti operativi in termini di VaR per altre società del Gruppo che detengono portafogli di negoziazione minori la cui rischiosità è marginale. Tali limiti vengono, successivamente alla loro approvazione, declinati sui desk delle singole legal entity, sentite anche le proposte delle Business Unit. L'andamento dell'assorbimento di tali limiti e la relativa analisi di congruità sono oggetto di periodica analisi da parte del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo e del Consiglio di Amministrazione nell'ambito del Tableau de Bord dei rischi di Gruppo;
- **limiti di secondo livello (sensitivity e greche):** hanno l'obiettivo di controllare l'operatività dei differenti desk sulla base di misure differenziate in funzione della specificità degli strumenti trattati e delle strategie operative, quali le sensitivity, le greche e le esposizioni equivalenti;
- **altri limiti rilevanti:** hanno l'obiettivo di presidiare particolare operatività (a titolo di esempio: limiti di massima esposizione negativa della riserva di valutazione, limiti di plafond per operatività a rischio emittente).

Taluni dei suddetti limiti possono essere attratti dalla disciplina RAF. Si rimanda altresì al paragrafo «Il sistema di controllo interno» per una più dettagliata rappresentazione del framework dei rischi.

Si rileva che la Capogruppo rappresenta la quota prevalente dei rischi di mercato del Gruppo mentre alcune altre società controllate del Gruppo detengono portafogli di negoziazione minori la cui rischiosità è marginale (inferiore all'1% circa dei rischi gestionali complessivi del Gruppo): in particolare, i fattori di rischio dei portafogli di negoziazione delle partecipate estere sono titoli governativi locali, posizioni su tassi di interesse e tassi di cambio riferiti a pay-off di natura lineare.

Di seguito viene data una maggiore rappresentazione delle metriche market risk oggetto di monitoraggio nella struttura dei limiti:

#### **VaR gestionale**

**Definizione:** il Value at Risk è una stima monetaria del rischio basata su tecniche statistiche in grado di sintetizzare la massima perdita probabile, con un certo livello di confidenza, che una posizione finanziaria o un portafoglio possono subire in un determinato periodo di tempo (c.d. Holding Period) a fronte di variazioni dei fattori di rischio sottostanti i modelli di valutazione causate da dinamiche di mercato.

**Metodo:** i modelli matematici e statistici che permettono di calcolare il VaR possono essere suddivisi in due macro-categorie: approcci parametrici (varianza/covarianza) e approcci che si basano su tecniche di simulazione, quale il sistema in uso presso Intesa Sanpaolo.

L'approccio utilizzato in Intesa Sanpaolo si caratterizza per:

- modello di simulazione storica tramite piattaforma Mark to Future;
- intervallo di confidenza pari al 99° percentile;
- periodo di smobilizzo considerato pari a 1 giorno;
- full revaluation delle posizioni in essere.

Gli scenari di simulazione storica sono calcolati internamente su serie storiche dei fattori di rischio di 1 anno (250 rilevazioni). Ai fini gestionali a ciascuno scenario viene assegnata una probabilità di realizzo non uguale ma che decresce esponenzialmente in funzione del tempo, al fine di privilegiare il contenuto informativo dei dati più recenti. Ai fini regolamentari, per il calcolo del requisito di capitale, gli scenari sono equipesati.

Si rileva che nel primo trimestre 2022, il Consiglio di Amministrazione, in occasione dell'ordinario aggiornamento annuale del framework gestionale dei rischi di mercato (nell'ambito del Risk Appetite Framework di Gruppo 2022), ha confermato la definizione di un limite specifico riferito alle attività di trading, all'interno di un limite complessivamente riferito alle attività di trading e al business model Hold To Collect and Sell (HTCS).

#### **Sensitivity e greche**

**Definizione:** la sensitivity misura il rischio riconducibile alla variazione del valore teorico di una posizione finanziaria al mutare di una quantità definita dei fattori di rischio ad essa connessi. Sintetizza quindi:

- l'ampiezza e la direzione della variazione sotto forma di moltiplicatori o di variazioni monetarie del valore teorico;
- senza assunzioni esplicite sull'orizzonte temporale;
- senza assunzioni esplicite di correlazione tra i fattori di rischio.

**Metodo:** l'indicatore di sensitivity può essere costruito impiegando le seguenti tecniche:

- calcolo delle derivate prime e seconde delle formule di valutazione;
- calcolo della differenza tra il valore iniziale e quello ottenuto applicando shock unidirezionali e indipendenti ai fattori di rischio (delta, gamma, vega, CR01, PV01).

Le misure di sensitività consentono di rendere più accurata la profilatura dei rischi, soprattutto in presenza di componenti opzionali. Esse misurano il rischio riconducibile alla variazione del valore di una posizione finanziaria al mutare di una quantità predefinita dei parametri di valutazione quali, ad esempio, ipotesi di rialzo dei tassi di interesse di un punto base.

#### **Misure di livello**

**Definizione:** Le misure di livello, utilizzate anche sotto forma di ratio, sono indicatori a supporto delle metriche di rischio sintetiche che si fondano sull'assunzione che esista una relazione diretta tra l'entità di una posizione finanziaria e il profilo di rischio. In particolare, le misure di livello permettono di monitorare la natura delle esposizioni verso determinati emittenti o gruppi economici.

I principali indicatori rappresentativi di misure di livello sono la posizione nominale (o equivalente) e le metriche di durata media; fanno parte di indicatori di livello anche le misure di Massima Esposizione Negativa della Riserva di Valutazione caratterizzanti il business Model HTCS.

**Metodo:** la determinazione della posizione nominale (o equivalente) avviene attraverso l'individuazione:

- del valore nozionale;
- del valore di mercato;
- della conversione della posizione di uno o più strumenti a quella di uno considerato benchmark (c.d. posizione equivalente);
- della FX Exposure.

Nella determinazione della posizione equivalente il rischio è definito dal valore delle differenti attività, convertite in una posizione aggregata che sia "equivalente" in termini di sensibilità alla variazione dei fattori di rischio indagati.

In Intesa Sanpaolo l'approccio è caratterizzato da un esteso ricorso a plafond in termini di MtM, in quanto rappresentativi del valore degli asset iscritti a bilancio.

#### **Stress test**

**Definizione:** le prove di stress sono effettuate periodicamente al fine di evidenziare e monitorare la potenziale vulnerabilità dei portafogli di trading al verificarsi di eventi estremi oltre che rari, non pienamente colti dai modelli di VaR.

**Metodo:** Gli stress test in ambito gestionale vengono applicati periodicamente alle esposizioni a rischio di mercato,

tipicamente adottando:

- analisi di sensitivity, che misura l'impatto potenziale sulle principali metriche di rischio determinato dalla variazione di un unico fattore di rischio o di semplici fattori multirischio;
- analisi di scenario, che misura l'impatto potenziale sulle principali metriche di rischio di un certo scenario che considera più fattori di rischio.

Nell'ambito dello Stress Testing Programme di Gruppo sono previsti i seguenti esercizi di stress:

- esercizio multirischio, basato sull'analisi di scenario, consente di valutare in ottica forward-looking gli impatti simultanei sul Gruppo di molteplici fattori di rischio, tenendo conto anche delle interrelazioni fra gli stessi ed eventualmente della capacità di reazione del Top Management;
- esercizio multirischio regolamentare, disposto e coordinato dal supervisor/regulator che ne definisce le ipotesi generali e gli scenari, richiede la full revaluation degli impatti, con la conseguente necessità di contribuzioni da parte delle strutture specialistiche delle Aree di Governo Chief Risk Officer e Chief Financial Officer;
- esercizio situazionale, disposto dal Top Management o dal supervisor/regulator al fine di valutare in ottica forward-looking l'impatto di eventi particolari (relativi al contesto geo-politico, finanziario, economico, competitivo, ecc.);
- esercizio monorischio o specifico, finalizzato a valutare l'impatto prodotto da scenari (o da uno o più specifici fattori) su aree di rischio specifiche.

### **Stressed VaR**

**Definizione:** la metrica di Stressed VaR è basata sulle medesime tecniche di misurazione del VaR. Rispetto a queste ultime, viene calcolata applicando condizioni di stress di mercato registrate in un periodo storico ininterrotto di 12 mesi.

**Metodo:** L'individuazione di tale periodo è stata effettuata considerando le linee guida seguenti:

- il periodo deve costituire uno scenario di stress per il portafoglio;
- il periodo deve incidere significativamente sui principali fattori di rischio del portafoglio di Intesa Sanpaolo;
- il periodo deve permettere di utilizzare, per tutti i fattori di rischio in portafoglio, serie storiche reali.

Coerentemente con l'approccio di simulazione storica utilizzato per il calcolo del VaR, quest'ultimo punto è una condizione discriminante nella selezione dell'orizzonte temporale. Infatti, al fine di garantire l'effettiva consistenza dello scenario adottato ed evitare l'utilizzo di fattori driver o comparable, il periodo storico deve garantire l'effettiva disponibilità dei dati di mercato.

Alla data di redazione del Bilancio 2022, il periodo utile per la rilevazione dello Stressed VaR per Intesa Sanpaolo è tra il 3 ottobre 2011 ed il 20 settembre 2012.

Ai fini gestionali la metrica di Stressed VaR viene calcolata sull'intero perimetro dei portafogli valutati al Fair Value del Gruppo (Trading e FVOCI nell'ambito del perimetro bancario) e la frequenza minima di revisione del periodo stressato è almeno annuale, contestualmente all'ordinario aggiornamento annuale del framework gestionale dei rischi di mercato (Risk Appetite Framework).

### **Incremental Risk Charge (IRC)**

**Definizione:** l'Incremental Risk Charge (IRC) è la massima perdita potenziale del portafoglio di credit trading dovuta a un upgrade/downgrade e fallimento degli emittenti, riferita a un orizzonte temporale annuale, con intervallo di confidenza pari al 99,9%. Tale misura, aggiuntiva rispetto al VaR, è applicata all'intero portafoglio di negoziazione di Intesa Sanpaolo (come per le altre metriche regolamentari non è prevista l'applicazione a livello di sottoportafoglio).

L'IRC consente la corretta rappresentazione del rischio specifico su titoli di debito e derivati di credito poiché coglie, oltre al rischio idiosincratico, anche i rischi di evento e di default.

La misura si applica a tutti i prodotti finanziari sensibili agli spread creditizi inclusi nel portafoglio di trading ad eccezione delle cartolarizzazioni.

**Metodo:** La simulazione è basata su un Modified Merton Model. Le probabilità di transizione e default sono quelle osservate tramite le matrici storiche delle principali agenzie di rating, con l'applicazione di un valore minimo di probabilità di default maggiore di zero. L'asset correlation viene inferita a partire dall'equity correlation degli emittenti. Il modello è basato sull'ipotesi di constant position con un holding period di un anno.

Un programma regolare di stress viene applicato ai principali parametri del modello (correlazione, matrici di transizione e default e spread creditizi).

**Informazioni di natura quantitativa****Evoluzione del VaR gestionale giornaliero**

Si riporta di seguito una rappresentazione del VaR gestionale giornaliero del solo portafoglio di trading, fornendo inoltre evidenza dell'esposizione complessiva dei principali risk taking center.

**VaR gestionale giornaliero di trading**

	4° trimestre medio	4° trimestre minimo	4° trimestre massimo	3° trimestre medio	2° trimestre medio	(milioni di euro) 1° trimestre medio
<b>Totale GroupTrading Book (a)</b>	26,6	21,5	31,0	26,0	22,8	21,4
<i>di cui: Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo</i>	6,6	4,9	9,4	7,2	6,1	3,8
<i>di cui: Divisione IMI C&amp;IB</i>	24,7	18,7	31,0	26,0	21,2	17,5

La tabella riporta su ogni riga la variabilità storica del VaR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica trimestrale rispettivamente del Gruppo Intesa Sanpaolo (inclusivo delle altre controllate), della Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo e della Divisione IMI C&IB; la stima del valore minimo e del valore massimo sul perimetro complessivo non corrisponde alla somma dei valori individuali di colonna poiché è ricalcolata sulla serie storica aggregata.

(a) Il dato Group Trading Book include il VaR gestionale della Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo, della Divisione IMI C&IB (perimetro Trading Book) e delle altre controllate.

Nel corso del quarto trimestre 2022, come evidenziato dalla tabella precedente, rispetto alle medie del terzo trimestre 2022, si rileva una sostanziale stabilità dei rischi gestionali di trading (26,6 milioni nel quarto trimestre 2022 e 26 milioni nel terzo trimestre 2022).

Con riferimento invece all'andamento complessivo nel corso del 2022, rispetto al medesimo periodo del 2021, si rileva una lieve riduzione del VaR gestionale di trading anche per effetto dei valori delle volatilità di mercato inferiori rispetto agli shock eccezionali di mercato connessi alla diffusione pandemica da COVID-19. In particolare si rileva una riduzione da 26,7 milioni nel corso del 2021 a 24,1 milioni del 2022.

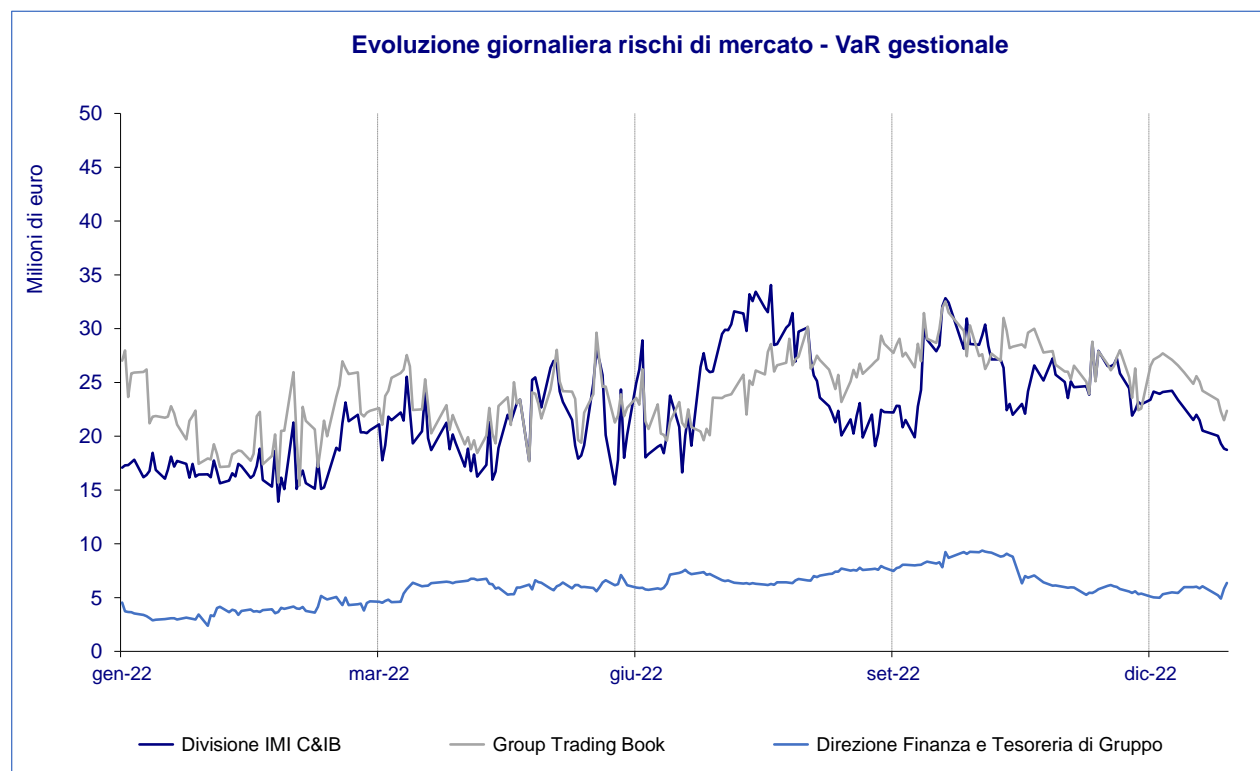
**VaR gestionale giornaliero di trading - Confronto 2022 – 2021**

	2022				2021		
	medio	minimo	massimo	ultimo giorno	medio	minimo	massimo
<b>Totale GroupTrading Book (a)</b>	24,1	15,4	32,5	22,4	26,7	16,9	57,8
<i>di cui: Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo</i>	5,9	2,4	9,4	6,4	2,8	2,3	5,6
<i>di cui: Divisione IMI C&amp;IB</i>	22,3	13,9	34,1	18,7	25,7	16,0	51,9

La tabella riporta su ogni riga la variabilità storica del VaR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica annua rispettivamente del Gruppo Intesa Sanpaolo (inclusivo delle altre controllate), della Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo e della Divisione IMI C&IB; la stima del valore minimo e del valore massimo sul perimetro complessivo non corrisponde alla somma dei valori individuali di colonna poiché è ricalcolata sulla serie storica aggregata.

(a) Il dato Group Trading Book include il VaR gestionale della Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo, della Divisione IMI C&IB (perimetro Trading Book) e delle altre controllate.

La dinamica del VaR di Trading nel corso del quarto trimestre 2022 è stata invece principalmente caratterizzata dall'operatività condotta dalla Divisione IMI C&IB. In particolare, come evidenziato dal grafico sottostante, si rileva una graduale riduzione attribuibile ad operatività su governativi sviluppati ed indici di credito. Di seguito il grafico andamentale:



Analizzando l'andamento della composizione del profilo di rischio del Gruppo per il portafoglio di Trading, nel quarto trimestre 2022 si osserva la tendenziale prevalenza del rischio credit spread e tasso di interesse, rispettivamente pari al 34% e al 29% del VaR gestionale complessivo di Gruppo. Con riferimento invece ai singoli "risk taking center", si osserva la prevalenza del rischio cambio e tasso di interesse per la Direzione Finanza e Tesoreria di Gruppo (rispettivamente pari al 46% e 44%) e del fattore di rischio credit spread e tasso di interesse per la Divisione IMI C&IB (rispettivamente pari al 40% e 29%).

**Contributo dei fattori di rischio al VaR gestionale complessivo**

4° trimestre 2022	Azioni	Tassi	Credit spread	Cambi	Altri parametri	Merci
Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo	4%	44%	6%	46%	0%	0%
Divisione IMI C&IB	13%	29%	40%	5%	8%	5%
<b>Totale</b>	<b>11%</b>	<b>29%</b>	<b>34%</b>	<b>15%</b>	<b>7%</b>	<b>4%</b>

(a) La tabella riporta su ogni riga il contributo dei fattori di rischio fatto 100% il capitale a rischio complessivo, distinguendo tra la Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo e la Divisione IMI C&IB, nonché fornendo la distribuzione sul perimetro complessivo di Gruppo, calcolato come media delle stime giornaliere del quarto trimestre 2022.

Il controllo dei rischi relativamente all'attività del Gruppo Intesa Sanpaolo si avvale anche di analisi di scenario e prove di stress. A fine Dicembre, gli impatti di selezionati scenari relativi all'evoluzione di prezzi azionari, tassi di interesse, spread creditizi, tassi di cambio e prezzi delle materie prime sono così sintetizzati nella tabella che segue:

(milioni di euro)

	EQUITY		TASSI D'INTERESSE		CREDIT SPREAD		CAMBI		MATERIE PRIME	
	Crash	Bullish	+40bps	lower rate	-25bps	+25bps	-5%	+5%	Crash	Bullish
Totale Trading Book	55	15	17	10	-16	19	22	-13	-17	6

In particolare:

- per le posizioni sui mercati azionari non si verificherebbero potenziali perdite né in caso di repentino aumento dei corsi azionari né in caso di forte riduzione degli stessi;
- per le posizioni su tassi di interesse non si verificherebbero potenziali perdite né in caso di repentino aumento che riduzione degli stessi;
- per le posizioni su credit spread un restringimento di 25 bps degli spread creditizi comporterebbe una perdita complessiva di 16 milioni;
- per le posizioni su cambio si verificherebbero potenziali perdite per 13 milioni in caso di apprezzamento dell'euro contro le altre valute;
- infine, per le posizioni in materie prime si registrerebbe una perdita di 17 milioni in caso di ribasso dei prezzi delle materie prime diverse dai metalli preziosi.

In relazione all'utilizzo del limite complessivo riferito alle attività di trading e al business model Hold To Collect and Sell (HTCS) si rileva nel corso del quarto trimestre 2022 una riduzione complessiva del VaR gestionale di mercato da 207 milioni (terzo trimestre 2022 VaR gestionale medio) a 155 milioni (quarto trimestre 2022 VaR gestionale medio).

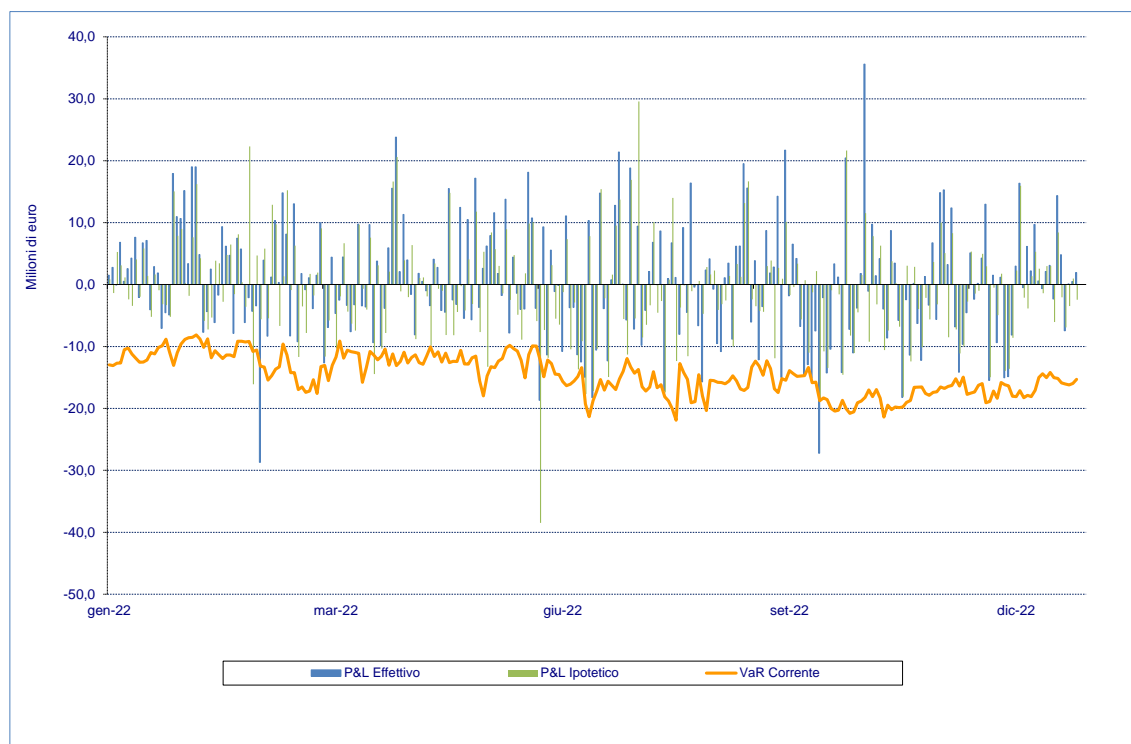
### Backtesting

L'efficacia del modello di calcolo del VaR deve essere monitorata giornalmente per mezzo di analisi di backtesting che, relativamente al perimetro regolamentare, consentono di confrontare:

- le stime giornaliere del valore a rischio;
- le rilevazioni giornaliere di profitti/perdite di backtesting per la cui determinazione si utilizzano le evidenze gestionali giornaliere del profit and loss effettivo conseguito dai singoli desk, depurato delle componenti che non sono pertinenti alle verifiche di backtesting: tra queste rientrano a titolo di esempio fees e costi finanziari di gestione delle posizioni che vengono regolarmente rendicontati in ambito gestionale.

Il backtesting consente di verificare la capacità del modello di cogliere correttamente, da un punto di vista statistico, la variabilità nella valutazione giornaliera delle posizioni di trading, coprendo un periodo di osservazione di un anno (circa 250 stime). Eventuali criticità relative all'adeguatezza del modello interno sono rappresentate da situazioni in cui le rilevazioni giornaliere dei profitti/perdite di backtesting evidenzino sull'anno di osservazione più di quattro rilevazioni in cui la perdita giornaliera è superiore alla stima del valore a rischio. La normativa vigente richiede che i test retrospettivi siano effettuati considerando sia la serie di P&L effettivi che quelli ipotetici.

Nel corso dell'ultimo anno si registrano tre eccezioni di backtesting<sup>104</sup> per la misura di VaR regolamentare per Intesa Sanpaolo. I breach non sono dovuti a movimenti di portafoglio ma ai picchi di volatilità sui fattori di rischio tasso e credito.



<sup>104</sup> Nelle ultime 250 osservazioni la Banca ha registrato tre eccezioni di P&L Effettivo e tre eccezioni di P&L Ipotetico. Per il conteggio complessivo, come da normativa di riferimento, si conta il massimo tra le eccezioni di P&L Effettivo e le eccezioni di P&L Ipotetico, risultano dunque tre eccezioni di backtesting nel corso dell'ultimo anno.

### Il rischio emittente

Il rischio emittente del portafoglio titoli di trading viene analizzato tramite misure di livello, ovvero in termini di mark to market, aggregando le esposizioni per classi di rating e settore, e viene monitorato con un sistema di limiti operativi basati sia sulle classi di rating/settore che su indicatori di concentrazione.

### Composizione delle esposizioni per tipologia emittente

	Totale	Dettaglio					
		Corporate	Financial	Emerging	Covered	Governativi	Securitis.
Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%
Divisione IMI C&IB	100%	8%	40%	12%	3%	5%	32%
<b>Totale</b>	<b>100%</b>	<b>8%</b>	<b>40%</b>	<b>12%</b>	<b>3%</b>	<b>5%</b>	<b>32%</b>

La tabella riporta nella colonna Totale il contributo all'esposizione complessiva al rischio emittente della Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo e della Divisione IMI C&IB, dettagliando il contributo dell'esposizione per tipologia di emittente. Il perimetro corrisponde al portafoglio di trading soggetto a limite di plafond emittente (escluso Governativo Italia e AAA, titoli propri) e comprensivo dei cds (valore assoluto).

La composizione del portafoglio soggetto a rischio emittente, nel corso del quarto trimestre, evidenzia un'esposizione riconducibile unicamente alla Divisione IMI C&IB e prevalentemente in titoli appartenenti al settore al settore financial e securitization.

### Impatti derivanti dalla pandemia COVID-19

Con riferimento ai rischi di mercato gestionali e regolamentari non si rilevano nel corso del 2022 variazioni delle metriche di rischio riconducibili al contesto conseguente alla pandemia da COVID-19.

### Impatti derivanti dal conflitto russo-ucraino

Non si evidenziano impatti significativi del conflitto russo-ucraino sulle metriche di misurazione dei rischi di mercato del portafoglio di negoziazione del Gruppo.



## **PORTAFOGLIO BANCARIO**

### **1.2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO**

#### **Informazioni di natura qualitativa**

#### **Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo**

Il portafoglio di “banking book” è definito come il portafoglio commerciale costituito dall'insieme degli elementi di bilancio e fuori bilancio che fanno parte dell'attività di intermediazione creditizia svolta dal Gruppo Intesa Sanpaolo: il rischio di tasso di interesse del banking book (di seguito “rischio tasso” o IRRBB) si riferisce pertanto al rischio attuale e prospettico di variazioni del portafoglio bancario del Gruppo a seguito di variazioni avverse dei tassi di interesse, che si riflettono sia sul valore economico che sul margine di interesse.

Rientra nel portafoglio bancario anche l'esposizione ai rischi di mercato derivante dagli investimenti azionari in società quotate non consolidate integralmente, detenuti prevalentemente dalla Capogruppo.

Il sistema interno di misurazione del rischio di tasso di interesse valuta e descrive l'effetto delle variazioni dei tassi di interesse sul valore economico e sul margine d'interesse e individua tutte le fonti significative di rischio che influenzano il banking book:

- rischio di revisione del tasso (repricing risk), ovvero il rischio legato agli sfasamenti temporali nelle scadenze (per le posizioni a tasso fisso) e nella data di revisione del tasso (per le posizioni a tasso variabile) delle attività, passività e poste fuori bilancio;
- rischio di curva dei rendimenti (yield curve risk), ovvero il rischio legato ai mutamenti nell'inclinazione e conformazione della curva dei rendimenti;
- rischio di base (basis risk), ovvero il rischio legato all'imperfetta correlazione nell'aggiustamento dei tassi attivi e passivi su strumenti diversi, ma con caratteristiche di revisione del prezzo altrimenti analoghe. Al variare dei tassi di interesse, queste differenze possono determinare cambiamenti imprevedibili nei flussi finanziari e nei differenziali di rendimento fra attività, passività e posizioni fuori bilancio aventi scadenze o frequenze di revisione del tasso analoghe;
- rischio di opzione (optionality risk), ovvero il rischio legato alla presenza di opzioni, automatiche o comportamentali, nelle attività, passività e strumenti fuori bilancio del Gruppo.

Il sistema di misurazione vigente in Intesa Sanpaolo consente inoltre di esaminare il profilo di rischio sulla base di due prospettive, distinte ma complementari:

- **prospettiva del valore economico** (EVE – Economic Value of Equity), che considera l'impatto delle variazioni dei tassi d'interesse e delle connesse volatilità sul valore attuale di tutti i flussi futuri di cassa;
- **prospettiva del margine di interesse** (NII – Net Interest Income), rivolta all'analisi dell'impatto che le variazioni dei tassi d'interesse e delle connesse volatilità generano sul margine d'interesse.

La prospettiva del valore economico si basa sulla valutazione degli effetti di medio-lungo periodo indotti dalla variazione dei tassi rispetto ad una valutazione di breve periodo fornita dalla prospettiva del margine di interesse.

Il rischio di tasso è presidiato attraverso la fissazione di limiti applicati ad entrambe le prospettive, che si distinguono in:

- limiti consolidati, che sono definiti in sede di RAF e approvati dal Consiglio di Amministrazione, sia in termini di variazione dell'EVE (sensitivity o  $\Delta$ EVE) sia di sensitivity del margine ( $\Delta$ NII). I limiti consolidati di  $\Delta$ EVE riflettono, in coerenza con il contesto e le indicazioni regolamentari, il livello medio atteso (expected exposure) di EVE di Gruppo. Il livello medio atteso viene quantificato nell'ambito del RAF e definito come l'esposizione media che il Gruppo prevede di assumere nel corso dell'anno. Ai limiti consolidati di sensitivity di Gruppo si affianca un indicatore di rischio, qualificato come soglia di “early warning” approvato nell'ambito del Risk Appetite Framework (RAF) che consente di controllare l'esposizione al rischio di torsioni della curva;
- limiti individuali di sensitivity e di sensitivity del margine di interesse, che rientrano nel processo di “cascading” del limite RAF di Gruppo, e sono proposti, previa condivisione con le strutture operative, dalla Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato e approvati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo (CRFG). Tali limiti tengono conto delle caratteristiche dei portafogli delle Banche/Divisioni, con particolare riferimento ai volumi intermediati, alle durate medie, alla tipologia di strumenti negoziati ed alla missione strategica della Società all'interno del Gruppo.

La Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato procede alla verifica mensile che i limiti e l'Early Warning approvati nel Risk Appetite Framework (RAF) siano rispettati a livello consolidato e individuale. Inoltre, il Gruppo si è dotato di uno specifico documento di policy interna del rischio di tasso (Linee Guida IRRBB), soggetto ad approvazione del Consiglio di Amministrazione, che disciplina l'intero framework di gestione del rischio di tasso del Gruppo ed in particolare gli aspetti di governance, le metodologie in uso e la definizione degli scenari.

Nell'ambito delle Linee Guida IRRBB sono definite le metodologie di misurazione dei rischi finanziari generati dal portafoglio bancario:

1. Sensitivity del valore economico ( $\Delta$ EVE);
2. Sensitivity del margine di interesse ( $\Delta$ NII);
3. Credit Spread Risk del Banking Book (CSRBB);
4. Value at Risk (VaR).

Le suddette misure sono disponibili con riferimento a ciascuna valuta rilevante del portafoglio di banking book.

La **sensitivity del valore economico** (o sensitivity del fair value) misura la variazione del valore economico del banking book ed è calcolata a livello di singolo cash flow per ciascun strumento finanziario, sulla base di diversi shock istantanei di tasso e sulla base di simulazioni storiche di stress volte ad identificare i casi di worst e best case. Essa riflette le variazioni del valore attuale dei flussi di cassa delle posizioni già in bilancio per tutta la durata residua fino a scadenza (run-off balance sheet). I flussi di cassa utilizzati per determinare il present value sono sviluppati al TIT (tasso interno di trasferimento) o al tasso risk-free (Euribor/Libor) e attualizzati con le curve di sconto risk-free. Nel calcolo del present value dei crediti è considerata la

componente di perdita attesa, che rappresenta la quantità di flussi di cassa che la Banca si aspetta di non recuperare su una data esposizione e che quindi ne riduce il valore. A tal fine il valore attuale dell'impiego aggiustato per il rischio di credito viene calcolato decurtando i flussi di cassa attesi per il corrispondente livello di perdita attesa secondo una metodologia denominata "cash flow adjustment" (o CFA).

Ai fini del controllo dell'esposizione e del monitoraggio dei limiti, il calcolo avviene sommando algebricamente l'equivalente in Euro delle sensitivity delle posizioni nelle diverse valute applicando uno shock parallelo di +100 bps alle curve dei tassi nelle diverse divise. In modo analogo avviene il calcolo per gli shock non-paralleli ai fini del controllo dell'esposizione e del monitoraggio dell'Early Warning. La sensitivity delle valute rilevanti viene poi corretta, con una tecnica gestionale di "currency aggregation" per tenere in considerazione l'imperfetta correlazione con i tassi della divisa principale (l'Euro).

La **sensitivity del margine di interesse** concentra l'analisi sull'impatto che cambiamenti dei tassi di interesse possono produrre sull'abilità del Gruppo di generare un livello stabile di utile. La componente degli utili oggetto di misurazione è rappresentata dalla differenza tra i margini di interesse prodotti dalle attività fruttifere e dalle passività onerose, includendo anche i risultati dell'attività di copertura mediante ricorso a derivati. L'orizzonte temporale di riferimento è comunemente limitato al breve-medio termine (da 1 a 3 anni) e l'impatto è valutato nell'ipotesi di continuità aziendale (approccio "going concern". La variazione del margine di interesse viene stimata sia in condizioni di scenari attesi sia in ipotesi di shock dei tassi di interesse e scenari di stress. Ulteriori ipotesi vengono anche adottate relativamente a comportamenti dei clienti (differenziate in funzione degli scenari dei tassi) e del mercato e alla risposta del management del Gruppo/Banca ai cambiamenti economici. La proiezione del margine e la relativa sensitivity a variazioni dei fattori di mercato richiedono pertanto di definire una serie di ipotesi di modellizzazione per lo sviluppo dei volumi e dei tassi (fisso/variabile), l'orizzonte temporale di riferimento, le valute rilevanti, nonché i modelli comportamentali introdotti (prepayment, poste a vista, ecc.) e le ipotesi riguardanti l'evoluzione del portafoglio (bilancio run off, costante o dinamico).

I limiti di sensitivity del margine sono definiti sulla base di uno shock istantaneo e parallelo dei tassi di +/-50 bp, avendo a riferimento un orizzonte temporale di 1 anno e in ipotesi di bilancio costante. Il limite di sensitivity del margine è definito quale limite alla perdita di conto economico e presenta, pertanto, unicamente segno negativo (limite alla riduzione potenziale del margine): l'utilizzo del limite è rappresentato dalla sensitivity che genera una maggiore riduzione del margine nei due scenari di rialzo e ribasso parallelo dei tassi. L'esposizione totale di sensitivity del margine è data dalla somma algebrica dell'esposizione delle singole valute.

Al CRFG viene anche delegata l'allocazione dei sotto limiti alle singole Banche/Società di sensitivity del margine di interesse e la possibilità di definire, anche per la sensitivity del margine, dei sottolimiti in divisa. Il limite assegnato a ciascuna Società viene definito sulla base della volatilità storica osservata sul margine di interesse individuale, in coerenza con le strategie e i limiti definiti per la sensitivity.

Il **CSRBB – Credit Spread Risk del Banking Book** viene definito come il rischio determinato dalle variazioni del prezzo del rischio di credito, del premio di liquidità e potenzialmente di altre componenti degli strumenti con rischio creditizio che inducono fluttuazioni del prezzo del rischio di credito, del premio di liquidità e di altre componenti potenziali, che non sia spiegato dal rischio di tasso del banking book. Il perimetro di riferimento è rappresentato dal portafoglio titoli HTCS, le cui variazioni di valore determinano un impatto immediato sul patrimonio del Gruppo.

Il **Value at Risk (VaR)** rappresenta una misura di tipo probabilistico ed esprime la massima perdita potenziale del valore del portafoglio che potrebbe essere subita entro un determinato orizzonte temporale, dato un intervallo statistico di confidenza fissato. Il VaR viene utilizzato anche per consolidare l'esposizione ai rischi finanziari assunti dalle diverse Società del Gruppo che svolgono attività di banking book, tenendo in considerazione anche i benefici prodotti dall'effetto diversificazione e dalla correlazione tra i diversi fattori di rischio e le differenti valute. Tale misura viene calcolata e monitorata, per l'intero perimetro, dalla Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato.

Nel calcolo delle suddette misure di rischio Intesa Sanpaolo adotta modelli comportamentali di rappresentazione delle poste patrimoniali.

Per i mutui, si fa ricorso a tecniche statistiche per determinare la probabilità di estinzione anticipata (prepayment), al fine di ridurre l'esposizione del Gruppo al rischio tasso (overhedge) ed al rischio liquidità (overfunding). La metodologia sviluppata stima coefficienti di prepayment diversificati in funzione della tipologia di clientela, caratteristiche finanziarie dell'operazione, come la tipologia di tasso del finanziamento (fisso, variabile), la durata originaria del finanziamento, il seasoning, inteso come età del finanziamento alla data dell'evento di prepayment. Oggetto dell'analisi sono le estinzioni parziali, le estinzioni totali e le surroghe. Il modello del prepayment esamina inoltre le motivazioni che spingono il cliente a prepagare; rispetto a tale aspetto, è possibile suddividere il fenomeno tra componente strutturale (c.d. "Core Prepayment") e componente congiunturale (c.d. "Coupon Incentive"), collegata principalmente alle variazioni di mercato. I fenomeni legati al prepayment sono monitorati mensilmente ed i coefficienti di prepayment da applicare al modello sono ristimati almeno con periodicità annuale e sono sottoposti a periodiche verifiche di backtesting, opportunamente documentate nell'apposito documento di Model change, per assicurare l'aderenza alla realtà operativa delle ipotesi assunte e per recepire eventuali mutamenti normativi e/o comportamentali.

Per le poste contrattualmente a vista (conti correnti clientela), viene adottato un modello di rappresentazione finanziaria volto a riflettere le caratteristiche comportamentali di stabilità delle masse e di reattività parziale e ritardata alle variazioni dei tassi di mercato. Il modello è oggetto di monitoraggio continuo e di ristima periodica per recepire tempestivamente le variazioni delle masse e delle caratteristiche della clientela nel tempo intercorse, nonché della normativa regolamentare di riferimento.

Al fine di misurare la vulnerabilità del Gruppo al manifestarsi di turbolenze di mercato, il sistema di misurazione del rischio di tasso prevede una valutazione degli effetti prodotti sul valore economico e sul margine di interesse della banca da condizioni di tensione del mercato ("scenario analysis"), ovvero improvvise variazioni nel livello generale dei tassi d'interesse, cambiamenti nelle relazioni tra i tassi di mercato fondamentali (rischio di base), nell'inclinazione e forma della curva dei rendimenti (rischio di curva dei rendimenti), nella liquidità dei principali mercati finanziari o nella volatilità dei tassi di mercato. Tali analisi sono condotte sottoponendo il portafoglio a diversi scenari di variazione dei tassi:

- scenari regolamentari previsti dal Supervisory Outlier Test (SOT) sull'EVE, che prevede un "early warning" pari al 15% di Tier 1, calcolato in riferimento agli scenari BCBS (Parallel shock up, Parallel shock down, Steepener shock, Flattener shock, Short rates shock up e Short rates shock down);
- shock diversificati per curva di riferimento dei principali fattori di rischio e calcolati come differenza tra i rendimenti delle curve dei singoli fattori e quelli di una curva relativa al parametro eletto pivot (basis risk);
- scenari di stress in simulazione storica.

Sono, altresì, previsti degli stress test sui modelli comportamentali, in modo da poter verificare gli impatti finanziari di ipotesi alternative, sottostanti ai parametri comportamentali stimati nei modelli. Gli assunti metodologici sottostanti le ipotesi contenute negli scenari di stress sono opportunamente descritte nei documenti metodologici di dettaglio.

#### Impatti derivanti dalla pandemia COVID-19

Nel corso del 2022, le strategie e i presidi posti in essere nell'ambito della gestione del rischio di tasso d'interesse sono stati realizzati nell'ottica di proteggere il margine di interesse da potenziali ulteriori impatti negativi del COVID-19. La stabilizzazione del margine è stata realizzata attraverso interventi di copertura della vischiosità della raccolta a vista da clientela, sia mediante la stipula di derivati di copertura sia in natural hedge con i mutui erogati alla clientela.

#### Impatti derivanti dal conflitto russo-ucraino

Il conflitto russo-ucraino ha determinato un generalizzato incremento dello spread rispetto ai bund tedeschi e di conseguenza un aumento dei relativi rendimenti; con riferimento al rischio di tasso di interesse generato dal portafoglio bancario del Gruppo Intesa Sanpaolo, questo incremento ha comportato una contrazione dell'esposizione del portafoglio dei titoli governativi.

### Informazioni di natura quantitativa

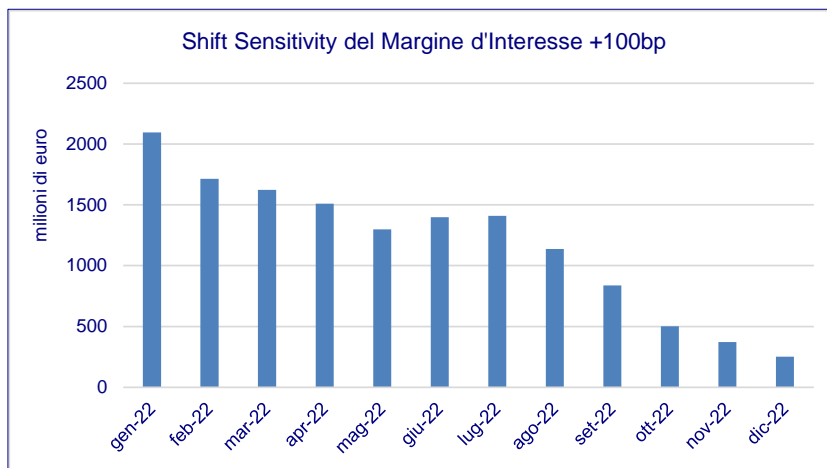
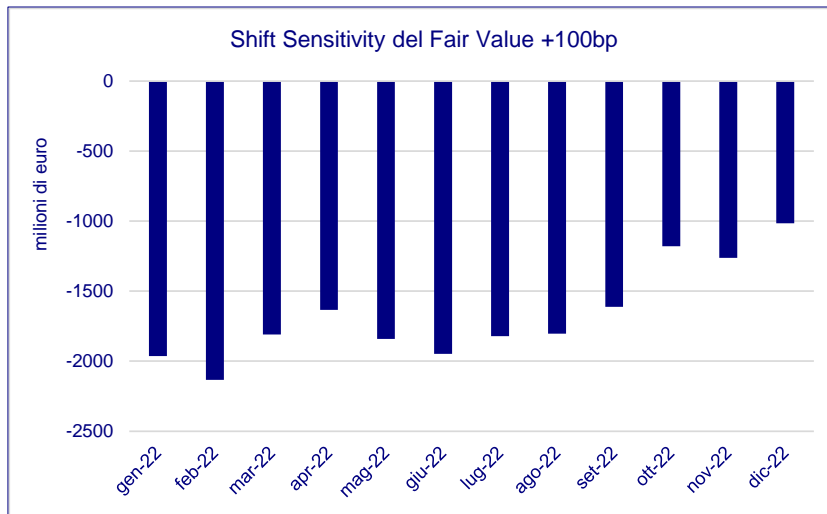
#### Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

Il rischio di tasso di interesse generato dal portafoglio bancario del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato mediante la Shift sensitivity del valore ha registrato nel corso del 2022 un valore medio pari a -1.669 milioni con un valore massimo pari a -2.134 milioni ed un valore minimo pari a -1.016 milioni, dato quest'ultimo coincidente con quello di fine dicembre 2022. Quest'ultimo dato è in diminuzione di 740 milioni rispetto al valore di fine 2021, pari a -1.756 milioni. La riduzione degli ultimi mesi del 2022 origina, oltre che dagli effetti prodotti dell'aumento dei tassi di interesse, da interventi di copertura in derivati degli impieghi e dalla contrazione del Portafoglio Titoli HTCS.

La sensitivity del margine di interesse – nell'ipotesi di variazione di +50, -50 e di +100 punti base dei tassi – ammonta alla fine di dicembre 2022, rispettivamente a 633 milioni, a -668 milioni e a 251 milioni. Quest'ultimo dato è in diminuzione (-1.596 milioni) rispetto al valore di fine 2021, pari a 1.847 milioni. Sulla riduzione incide sia la modifica nelle regole di indicizzazione dell'operatività con la BCE, operata alla fine del mese ottobre, sia il rialzo dei tassi di mercato di breve termine, che ha determinato una maggiore reattività della raccolta a vista da clientela prevista dal modello comportamentale.

Nella tabella e nei grafici sottostanti si fornisce una rappresentazione dell'andamento della shift-sensitivity del valore economico (o shift-sensitivity del fair value) e della shift-sensitivity del margine di interesse.

	2022			(milioni di euro)	
	medio	minimo	massimo	31.12.2022	31.12.2021
Shift Sensitivity del Fair Value +100 bp	-1.669	-1.016	-2.134	-1.016	-1.756
Shift Sensitivity del Margine di Interesse -50bp	-790	-641	-903	-668	-880
Shift Sensitivity del Margine di Interesse +50bp	844	617	1.105	633	962
Shift Sensitivity del Margine di Interesse +100bp	1.179	251	2.094	251	1.847



Il rischio di tasso di interesse, misurato in termini di VaR, è stato nel corso del 2022 mediamente pari a 643 milioni, con un valore massimo pari a 885 milioni ed un valore minimo pari a 442 milioni, dato quest'ultimo coincidente con quello di fine dicembre 2022. Quest'ultimo dato è in diminuzione di 67 milioni rispetto al valore di fine 2021, pari a 509 milioni; tale variazione è dovuta in gran parte alla contrazione dell'esposizione registrata soprattutto negli ultimi mesi del 2022.

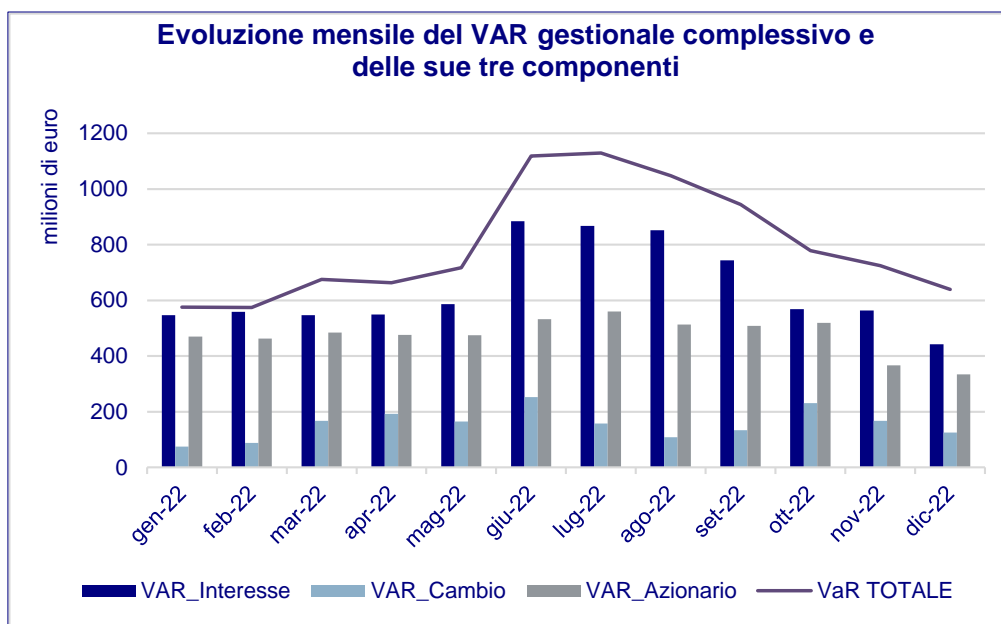
Il rischio di cambio espresso dagli investimenti partecipativi in divisa estera (banking book) e misurato in termini di VaR, è stato nel corso del 2022 mediamente pari a 155 milioni, con un valore minimo pari a 74 milioni ed un valore massimo pari a 252 milioni, attestandosi a fine dicembre 2022 su di un valore pari a 126 milioni in aumento di 33 milioni rispetto al valore di fine dicembre 2021 pari a 93 milioni; tale variazione è legata all'incremento delle volatilità delle valute rublo russo e sterlina egiziana.

Il rischio di prezzo generato dal portafoglio azionario ha registrato nel corso del 2022 un livello medio, misurato in termini di VaR, di 475 milioni, con valori massimo e minimo pari rispettivamente a 560 milioni e a 334 milioni, dato quest'ultimo coincidente con quello di fine dicembre 2022 in diminuzione di 33 milioni rispetto al valore di fine dicembre 2021 pari a 367 milioni. Tale variazione è dovuta principalmente alle cessioni, effettuate nel corso degli ultimi mesi del 2022, di quote relative a diverse partecipate quotate

Il VAR complessivo, costituito dalle tre componenti su descritte (VAR Interesse, VAR Cambio e VAR Azionario), è stato nel corso del 2022 mediamente pari a 799 milioni, con un valore massimo pari a 1.130 milioni ed un valore minimo pari a 575 milioni, attestandosi a fine dicembre 2022 su di un valore pari a 639 milioni in aumento di 92 milioni rispetto al valore di fine dicembre 2021 pari a 548 milioni per effetto di una riduzione del beneficio di diversificazione complessiva, legato sia alla ricomposizione del portafoglio illustrata in relazione ai singoli rischi (Tasso, Cambio, Investimenti azionari), che all'incremento delle volatilità di mercato.

Nella tabella e nel grafico sottostanti si fornisce una rappresentazione dell'andamento del VAR complessivo e delle sue tre componenti (VAR Interesse, VAR Cambio e VAR Azionario).

	2022			(milioni di euro)	
	medio	minimo	massimo	31.12.2022	31.12.2021
Value at Risk Tasso d'interesse	643	442	885	442	509
Value at Risk Cambio	155	74	252	126	93
Value at Risk Investimenti Azionari	475	334	560	334	367
<b>Value at Risk complessivo</b>	<b>799</b>	<b>575</b>	<b>1.130</b>	<b>639</b>	<b>548</b>



Infine, nella tabella sottostante si fornisce un'analisi di sensitività del portafoglio bancario al rischio di prezzo, che mette in rilievo l'impatto sul Patrimonio Netto, simulando uno shock dei prezzi pari a  $\pm 10\%$ , del portafoglio azionario di minoranza quotato, in gran parte detenuto nella categoria HTCS.

**Rischio di prezzo: impatto sul patrimonio netto**

		(milioni di euro)				
		Impatto sul patrimonio netto al 31.12.2022	Impatto sul patrimonio netto al 30.09.2022	Impatto sul patrimonio netto al 30.06.2022	Impatto sul patrimonio netto al 31.03.2022	impatto sul patrimonio netto al 31.12.2021
Shock di prezzo	10%	73	147	146	166	177
Shock di prezzo	-10%	-73	-147	-146	-166	-177

### 1.2.3. RISCHIO DI CAMBIO

#### Informazioni di natura qualitativa

##### **A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio**

Si definisce "Rischio di Cambio" l'effetto avverso potenziale derivante dalle variazioni del rapporto di cambio tra valute che possa avere impatti negativi sia sulla valorizzazione delle attività e delle passività di bilancio, che sulla redditività, nonché sui ratio patrimoniali.

Vengono individuati due tipi di Rischio di Cambio: *Strutturale* e *Transattivo*.

Per *Rischio di Cambio Strutturale* si intende la perdita potenziale derivante dalle variazioni del rapporto di cambio che possa avere impatti negativi sulle riserve cambi che sono parte del Patrimonio netto consolidato di Gruppo.

Per *Rischio di Cambio Transattivo* si intende la perdita potenziale derivante dalle variazioni del rapporto di cambio tra valute che possa avere impatti negativi sia sul valore delle attività e delle passività di bilancio quando convertite nella divisa di bilancio, sia sulla redditività relativa a operazioni di raccolta, impiego ed investimento/disinvestimento in valuta. Le principali fonti del rischio di cambio sono rappresentate da: impieghi e raccolta in divisa non euro con clientela corporate e/o retail; conversione in moneta di conto di attività, passività, e degli utili di filiali estere, negoziazione di divise e banconote estere, incasso e/o pagamento di interessi, commissioni, dividendi, spese amministrative in divisa, acquisto di titoli e strumenti finanziari con lo scopo di rivendita nel breve termine, ecc. Rientra nel rischio di cambio transattivo anche quello relativo ad operatività connessa con quella che genera rischio di cambio strutturale, rappresentata ad esempio dai dividendi deliberati dalle partecipate estere e quello relativo alla gestione del rischio di cambio derivante da eventi societari legati alla gestione delle partecipazioni, comprende anche gli utili/perdite delle Filiali estere (c.d. Rischio di Cambio Transattivo connesso con il Rischio di Cambio *Strutturale*).

La Direzione Centrale Market and Financial Risk Management garantisce la misurazione ed il controllo dell'esposizione di Capogruppo e di Gruppo al Rischio Cambio di Strutturale; provvede al calcolo gestionale della Optimal Position, che rappresenta la posizione aperta in valuta estera volta a neutralizzare la sensitivity del capital ratio dai movimenti del tasso di cambio; la Direzione Centrale Market and Financial Risk Management produce, altresì, le analisi di sensitivity del capital ratio ai fini di controllo e monitoraggio gestionale del Rischio di Cambio Strutturale, in ottica di progressivo allineamento alle LG EBA e definisce la proposta di limiti di Rischio di Cambio Transattivo connesso al Rischio di Cambio Strutturale nell'ambito dei limiti di VAR per i rischi di mercato.

##### **B. Attività di copertura del rischio di cambio**

L'attività di gestione del Rischio di Cambio Strutturale del Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce alla Capogruppo poteri di direzione e coordinamento in materia al fine di pervenire alla definizione di una strategia unitaria di Gruppo.

Questa scelta, coerente con il ruolo di interlocutore istituzionale dell'Organo di Vigilanza della Capogruppo, consente il presidio dell'attività in linea con le specifiche responsabilità previste dalle Disposizioni di vigilanza prudenziale, nonché di attenuare e/o gestire in modo appropriato questa tipologia di rischio.

Il presidio e la gestione del rischio di Cambio Strutturale sono svolti, a livello accentrato, dalla Direzione Centrale Tesoreria e Finanza di Gruppo della Capogruppo, che lo gestisce in ottica di rischio / rendimento ed ottimizzando i requisiti di capitale.

Il presidio e la copertura del rischio di Cambio Transattivo sono svolti, a livello accentrato, dalla Direzione Centrale Tesoreria e Finanza di Gruppo della Capogruppo, e dalla Divisione IMI Corporate & Investment Banking per il perimetro di competenza, mentre a livello locale viene effettuato dalle singole funzioni di tesoreria delle società e banche del Gruppo.

Alla data di redazione del Bilancio non sono presenti operazioni a copertura del patrimonio netto, mentre sono presenti coperture gestionali del rischio di cambio di attività e passività di bilancio relative all'attività del banking book.

##### **Impatti derivanti dalla pandemia COVID-19**

Le strategie e i presidi in essere, finalizzati alla gestione del rischio di cambio, non hanno necessitato di modifiche o azioni particolari nel contesto conseguente alla pandemia da COVID-19.

##### **Impatti derivanti dal conflitto russo-ucraino**

Il conflitto russo-ucraino non ha generato criticità nell'ambito della gestione della liquidità in divisa. Limitatamente alle giornate immediatamente successive allo scoppio della guerra sul mercato si è registrato un incremento del costo del funding in dollari quale indicatore di forte avversione al rischio e sul segmento Forex, pur con liquidità ridotta non è comunque venuta meno la possibilità di negoziare rubli sul mercato interbancario fatte salve limitazioni imposte dal regime sanzionatorio.

**Informazioni di natura quantitativa****1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività e passività e dei derivati**

(milioni di euro)

Voci	VALUTE							
	Dollaro USA	Sterlina	Kuna croata	Franco svizzero	Fiorino ungherese	Yen	Dollaro australiano	Altre valute
<b>A. ATTIVITA' FINANZIARIE</b>	<b>38.356</b>	<b>3.770</b>	<b>8.660</b>	<b>1.052</b>	<b>5.456</b>	<b>2.700</b>	<b>3.605</b>	<b>17.115</b>
A.1 Titoli di debito	8.194	661	848	-	1.112	2.457	854	3.316
A.2 Titoli di capitale	624	95	5	63	2	-	-	824
A.3 Finanziamenti a banche	10.728	623	434	174	1.847	48	1.441	5.764
A.4 Finanziamenti a clientela	18.810	2.391	7.373	815	2.495	195	1.310	7.211
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>B. ALTRE ATTIVITA'</b>	<b>3.432</b>	<b>556</b>	<b>771</b>	<b>987</b>	<b>204</b>	<b>103</b>	<b>117</b>	<b>2.277</b>
<b>C. PASSIVITA' FINANZIARIE</b>	<b>40.959</b>	<b>3.147</b>	<b>6.988</b>	<b>995</b>	<b>4.769</b>	<b>703</b>	<b>2.164</b>	<b>12.218</b>
C.1 Debiti verso banche	20.464	588	160	185	865	47	1.898	1.741
C.2 Debiti verso clientela	7.025	833	6.828	718	3.889	28	200	8.494
C.3 Titoli di debito	13.470	1.726	-	92	15	628	66	1.983
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>D. ALTRE PASSIVITA'</b>	<b>1.561</b>	<b>692</b>	<b>351</b>	<b>118</b>	<b>73</b>	<b>27</b>	<b>50</b>	<b>1.468</b>
<b>E. DERIVATI FINANZIARI</b>								
- Opzioni								
<i>posizioni lunghe</i>	5.552	133	-	53	55	408	65	336
<i>posizioni corte</i>	5.711	195	-	37	33	340	69	761
- Altri derivati								
<i>posizioni lunghe</i>	62.767	10.972	12	5.946	1.849	3.246	1.501	11.711
<i>posizioni corte</i>	62.708	11.271	9	6.706	1.960	5.366	3.070	13.524
<b>TOTALE ATTIVITA'</b>	<b>110.107</b>	<b>15.431</b>	<b>9.443</b>	<b>8.038</b>	<b>7.564</b>	<b>6.457</b>	<b>5.288</b>	<b>31.439</b>
<b>TOTALE PASSIVITA'</b>	<b>110.939</b>	<b>15.305</b>	<b>7.348</b>	<b>7.856</b>	<b>6.835</b>	<b>6.436</b>	<b>5.353</b>	<b>27.971</b>
<b>SBILANCIO (+/-)</b>	<b>-832</b>	<b>126</b>	<b>2.095</b>	<b>182</b>	<b>729</b>	<b>21</b>	<b>-65</b>	<b>3.468</b>

La rappresentazione della "Distribuzione per valuta di denominazione delle attività e passività e dei derivati" è stata adeguata a partire dal 31 dicembre 2022 alla visione prudenziale in aderenza al nuovo framework metodologico introdotto dalle EBA Guidelines on the treatment of structural FX under Article 352(2) of Regulation (EU) No 575/2013 (CRR).

A partire dal 1° gennaio 2023 la Kuna Croata è entrata a far parte dell'Area euro e non sarà oggetto dei futuri reporting.

**2. Modelli interni ed altre metodologie per l'analisi di sensitività**

Come già anticipato, la gestione del rischio di cambio transattivo, relativo alle attività di negoziazione, è inserita nell'ambito delle procedure operative e delle metodologie di stima del VaR gestionale.

Il rischio di cambio espresso dagli investimenti partecipativi in divisa estera (banking book), ivi incluse le società del Gruppo, origina a fine esercizio 2022 un VaR (intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni) pari a 126 milioni. Tale impatto potenziale si rifletterebbe unicamente sul Patrimonio netto.

## 1.3. GLI STRUMENTI DERIVATI E LE POLITICHE DI COPERTURA

A partire dal 2014, la Capogruppo è stata autorizzata all'utilizzo dei modelli interni di tipo EPE (Expected Positive Exposure) per la determinazione del requisito per il rischio di controparte. Tale metodologia si applica alla quasi totalità del portafoglio dei derivati (come si evince dalla tabella sottostante, al 31 dicembre 2022 circa il 95% dell'EAD complessiva relativa ai derivati finanziari e creditizi è valutata con modelli EPE). I derivati il cui rischio di controparte è misurato con metodi diversi da modelli interni rappresentano una quota residuale del portafoglio (al 31 dicembre 2022 pari a circa il 5% dell'EAD complessiva) e si riferiscono a:

- contratti residuali di Intesa Sanpaolo non EPE (nel rispetto delle soglie di non materialità stabilite da EBA);
- EAD generate da tutte le altre banche e società del gruppo che non segnalano a modello interno.

La tabella seguente riporta l'EAD complessiva delle esposizioni in derivati finanziari e creditizi, suddiviso per metodologia di valutazione.

Categorie di transazioni	Exposure at default (EAD)			
	31.12.2022		31.12.2021	
	Modelli standardizzati	Modello interno (EPE)	Modelli standardizzati	Modello interno (EPE)
Contratti derivati	666	12.340	599	16.270

(milioni di euro)

Il modello interno di tipo EPE tiene conto del collaterale incassato a mitigazione dell'esposizione creditizia e dell'eventuale collaterale pagato in eccesso. Il valore delle garanzie ricevute e inglobate nel calcolo dell'EAD ammonta per Capogruppo a circa 17.7 miliardi, mentre il collaterale pagato risulta pari a 18 miliardi (tale importo è comprensivo dei margini iniziali postati a fronte dell'operatività con controparti centrali).

### 1.3.1. Gli strumenti derivati di negoziazione

#### A. DERIVATI FINANZIARI

##### A.1. Derivati finanziari di negoziazione: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologie derivati	31.12.2022				31.12.2021			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	Con accordi di compensazione		Senza accordi di compensazione		
<b>1. Titoli di debito e tassi d'interesse</b>	<b>2.301.865</b>	<b>244.096</b>	<b>76.402</b>	<b>109.527</b>	<b>1.933.468</b>	<b>255.211</b>	<b>70.804</b>	<b>167.501</b>
a) Opzioni	-	68.869	7.909	1.004	-	68.964	6.224	6.868
b) Swap	2.301.865	175.227	66.617	-	1.933.468	186.247	63.792	-
c) Forward	-	-	1.607	-	-	-	751	-
d) Futures	-	-	269	108.523	-	-	37	160.633
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>2. Titoli di capitale e indici azionari</b>	<b>-</b>	<b>6.570</b>	<b>25.435</b>	<b>5.889</b>	<b>-</b>	<b>4.955</b>	<b>28.500</b>	<b>2.480</b>
a) Opzioni	-	6.101	25.426	3.961	-	4.948	28.491	609
b) Swap	-	469	9	-	-	7	9	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	1.928	-	-	-	1.871
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>3. Valute e oro</b>	<b>-</b>	<b>163.959</b>	<b>17.532</b>	<b>209</b>	<b>96</b>	<b>170.930</b>	<b>17.670</b>	<b>2.005</b>
a) Opzioni	-	27.688	1.282	5	-	22.674	1.186	89
b) Swap	-	37.274	2.952	201	95	44.619	4.450	-
c) Forward	-	98.710	12.425	-	-	103.454	11.258	1.901
d) Futures	-	-	-	3	-	-	-	15
e) Altri	-	287	873	-	1	183	776	-
<b>4. Mercè</b>	<b>-</b>	<b>4.043</b>	<b>1.079</b>	<b>1.640</b>	<b>-</b>	<b>3.070</b>	<b>1.074</b>	<b>1.698</b>
<b>5. Altri</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Totale</b>	<b>2.301.865</b>	<b>418.668</b>	<b>120.448</b>	<b>117.265</b>	<b>1.933.564</b>	<b>434.166</b>	<b>118.048</b>	<b>173.684</b>

(milioni di euro)

I nozionali esposti al 31 dicembre 2022 nella colonna Over the counter con Controparti centrali afferiscono a derivati di tasso regolati tramite compensatori legali per 2.302 miliardi



**A.2. Derivati finanziari di negoziazione: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti**

(milioni di euro)

Tipologie derivati	31.12.2022				31.12.2021			
	Controparti centrali	Over the counter		Mercati organizzati	Controparti centrali	Over the counter		Mercati organizzati
		Senza controparti centrali				Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
<b>1. Fair value positivo</b>								
a) Opzioni	-	1.580	594	54	-	1.750	789	26
b) Interest rate swap	83.520	9.334	1.649	-	39.039	9.181	5.331	-
c) Cross currency swap	-	1.599	201	-	-	1.250	272	-
d) Equity swap	-	21	2	1	-	-	-	-
e) Forward	-	1.886	232	-	-	890	108	8
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	723	170	-	-	757	190	-
<b>Totale</b>	<b>83.520</b>	<b>15.143</b>	<b>2.848</b>	<b>55</b>	<b>39.039</b>	<b>13.828</b>	<b>6.690</b>	<b>34</b>
<b>2. Fair value negativo</b>								
a) Opzioni	-	1.803	6.320	44	-	1.815	6.365	19
b) Interest rate swap	80.573	10.223	3.824	-	39.252	13.298	801	-
c) Cross currency swap	-	1.443	878	-	-	1.127	864	-
d) Equity swap	-	21	-	1	-	-	-	-
e) Forward	-	1.323	365	-	-	1.146	212	16
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	558	186	-	-	752	422	-
<b>Totale</b>	<b>80.573</b>	<b>15.371</b>	<b>11.573</b>	<b>45</b>	<b>39.252</b>	<b>18.138</b>	<b>8.664</b>	<b>35</b>

**A.3. Derivati finanziari di negoziazione “over the counter”: valori nozionali fair value lordo positivo e negativo per controparti**

Attività sottostanti	(milioni di euro)			
	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
<b>Contratti non rientranti in accordi di compensazione</b>				
<b>1) Titoli di debito e tassi d'interesse</b>				
- valore nozionale	X	1.982	16.278	58.142
- fair value positivo	X	288	120	1.339
- fair value negativo	X	-235	-502	-3.555
<b>2) Titoli di capitale e indici azionari</b>				
- valore nozionale	X	14.300	5.362	5.773
- fair value positivo	X	518	41	3
- fair value negativo	X	-841	-160	-5.009
<b>3) Valute e oro</b>				
- valore nozionale	X	1.352	2.961	13.219
- fair value positivo	X	34	13	345
- fair value negativo	X	-668	-31	-397
<b>4) Merci</b>				
- valore nozionale	X	-	114	965
- fair value positivo	X	-	8	139
- fair value negativo	X	-	-19	-156
<b>5) Altri</b>				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
<b>Contratti rientranti in accordi di compensazione</b>				
<b>1) Titoli di debito e tassi d'interesse</b>				
- valore nozionale	2.301.865	171.158	58.904	14.034
- fair value positivo	83.520	6.514	3.523	315
- fair value negativo	-80.573	-8.639	-1.505	-1.072
<b>2) Titoli di capitale e indici azionari</b>				
- valore nozionale	-	2.490	4.065	15
- fair value positivo	-	134	64	3
- fair value negativo	-	-101	-330	-
<b>3) Valute e oro</b>				
- valore nozionale	-	118.496	34.311	11.152
- fair value positivo	-	2.610	867	394
- fair value negativo	-	-1.829	-659	-676
<b>4) Merci</b>				
- valore nozionale	-	350	1.725	1.968
- fair value positivo	-	48	219	452
- fair value negativo	-	-38	-189	-333
<b>5) Altri</b>				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

#### A.4. Vita residua dei derivati finanziari “over the counter”: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	(milioni di euro)			
	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	847.618	1.021.245	753.500	2.622.363
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari	11.182	19.440	1.383	32.005
A.3 Derivati finanziari su valute e oro	129.901	38.991	12.599	181.491
A.4 Derivati finanziari su merci	2.632	2.490	-	5.122
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
<b>Totale 31.12.2022</b>	<b>991.333</b>	<b>1.082.166</b>	<b>767.482</b>	<b>2.840.981</b>
<b>Totale 31.12.2021</b>	<b>730.422</b>	<b>1.012.428</b>	<b>742.928</b>	<b>2.485.778</b>

## B. DERIVATI CREDITIZI

### B.1. Derivati creditizi di negoziazione: valori nozionali di fine periodo

Categorie di operazioni	(milioni di euro)	
	Derivati di negoziazione	
	su un singolo soggetto	su più soggetti (basket)
<b>1. Acquisti di protezione</b>		
a) Credit default products	7.582	68.356
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	-	-
d) Altri	-	-
<b>Totale 31.12.2022</b>	<b>7.582</b>	<b>68.356</b>
<b>Totale 31.12.2021</b>	<b>7.531</b>	<b>67.468</b>
<b>2. Vendite di protezione</b>		
a) Credit default products	7.890	65.183
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	-	-
d) Altri	-	-
<b>Totale 31.12.2022</b>	<b>7.890</b>	<b>65.183</b>
<b>Totale 31.12.2021</b>	<b>8.043</b>	<b>63.098</b>

Al 31 dicembre 2022 non sussistono contratti ricompresi nella tabella sopra riportata che sono stati inclusi nel perimetro dei prodotti strutturati di credito.

### B.2. Derivati creditizi di negoziazione: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

Tipologie derivati	(milioni di euro)	
	Totale 31.12.2022	Totale 31.12.2021
<b>1. Fair value positivo</b>		
a) Credit default products	936	2.225
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	-	-
d) Altri	-	-
<b>Totale</b>	<b>936</b>	<b>2.225</b>
<b>2. Fair value negativo</b>		
a) Credit default products	943	2.341
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	-	-
d) Altri	-	-
<b>Totale</b>	<b>943</b>	<b>2.341</b>

Al 31 dicembre 2022 non sussistono contratti ricompresi nella tabella sopra riportata che sono stati inclusi nel perimetro dei prodotti strutturati di credito.

### B.3. Derivati creditizi di negoziazione “over the counter”: valori nozionali, fair value lordo (positivo e negativo) per controparti

	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	(milioni di euro) Altri soggetti
<b>Contratti non rientranti in accordi di compensazione</b>				
<b>1) Acquisto protezione</b>				
- valore nozionale	X	-	-	275
- fair value positivo	X	-	-	22
- fair value negativo	X	-	-	-
<b>2) Vendita protezione</b>				
- valore nozionale	X	-	36	8
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-8
<b>Contratti rientranti in accordi di compensazione</b>				
<b>1) Acquisto protezione</b>				
- valore nozionale	53.496	11.408	10.759	-
- fair value positivo	15	168	147	-
- fair value negativo	-421	-77	-83	-
<b>2) Vendita protezione</b>				
- valore nozionale	53.235	10.587	9.207	-
- fair value positivo	410	62	112	-
- fair value negativo	-13	-185	-156	-

Al 31 dicembre 2022 non sussistono contratti ricompresi nella tabella sopra riportata che sono stati inclusi nel perimetro dei prodotti strutturati di credito.

### B.4. Vita residua dei derivati creditizi di negoziazione “over the counter”: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	(milioni di euro) Totale
1. Vendita di protezione	7.767	64.382	924	73.073
2. Acquisto di protezione	8.088	67.174	676	75.938
<b>Totale 31.12.2022</b>	<b>15.855</b>	<b>131.556</b>	<b>1.600</b>	<b>149.011</b>
<b>Totale 31.12.2021</b>	<b>9.145</b>	<b>135.770</b>	<b>1.225</b>	<b>146.140</b>

### B.5. Derivati creditizi connessi con la fair value option: variazioni annue

Il Gruppo Intesa Sanpaolo non detiene in portafoglio derivati creditizi connessi con la fair value option.

### 1.3.2. Le coperture contabili

#### Informazioni di natura qualitativa

Il Gruppo Intesa Sanpaolo in sede di prima applicazione dell'IFRS 9 ha esercitato l'opzione prevista dal citato Principio contabile di continuare ad applicare integralmente le regole dello IAS 39 per tutte le tipologie di coperture (micro e macro). Pertanto non trovano applicazione le previsioni dell'IFRS 9 in tema di copertura.

#### A. Attività di copertura del fair value

L'attività di copertura posta in essere dal Gruppo Intesa Sanpaolo è finalizzata ad immunizzare il portafoglio bancario dalle variazioni di fair value della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi di interesse (rischio tasso).

Il Gruppo adotta sia coperture specifiche (micro fair value hedge) che coperture generiche (macro fair value hedge).

Nell'ambito del micro fair value hedge, sono coperti principalmente prestiti obbligazionari emessi, titoli dell'attivo ed impieghi a clientela.

Nell'ambito del macro fair value hedge, la copertura generica viene applicata a:

- raccolta a vista stabile (core deposit), sulla base normativa di riferimento nella versione “Carve-out” dello IAS 39 secondo l'opzione prevista dall'IFRS 9 di avvalersi della possibilità di applicare integralmente le disposizioni dello IAS 39 in materia di coperture;
- quota già fissata di impieghi a tasso variabile, in cui il macro fair value hedge è applicato alla copertura del rischio di tasso insito nelle cedole a tasso variabile degli impieghi erogati, quando il tasso cedolare viene fissato;
- una porzione degli impieghi creditizi a tasso fisso; per questa tipologia, in linea con la versione “Carve-out” dello IAS 39, si è adottato un modello di copertura generica a portafoglio aperto secondo un approccio bottom-layer che, in coerenza con la metodologia di misurazione dei rischi di tasso di interesse che prevede la modellizzazione del fenomeno del prepayment, risulta maggiormente correlato all'attività di gestione dei rischi ed al dinamismo delle masse.

Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da interest rate swap (IRS) plain o strutturati, overnight index swap (OIS), cross currency swap (CCS), vendite forward ed opzioni su tassi, realizzati con controparti terze.

I derivati non sono quotati su mercati regolamentati, ma negoziati nell'ambito dei circuiti over the counter (OTC). Rientrano tra i contratti over the counter (OTC) anche quelli stipulati tramite Clearing House.

#### B. Attività di copertura dei flussi finanziari

L'attività di copertura posta in essere dal Gruppo Intesa Sanpaolo ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri, attribuibili ai movimenti della curva dei tassi di interesse, associati ad una particolare attività/passività, come pagamenti di interessi futuri variabili su un debito/credito o ad una transazione futura prevista altamente probabile.

Il Gruppo adotta sia coperture specifiche (micro cash flow hedge) che coperture generiche (macro cash flow hedge).

Nell'ambito del micro cash flow hedge, sono coperti principalmente prestiti obbligazionari emessi.

Nell'ambito del macro cash flow hedge, la copertura generica viene applicata a:

- raccolta a tasso variabile nella misura in cui è utilizzata per finanziare impieghi a tasso fisso;
- impieghi a tasso variabile a copertura della raccolta a tasso fisso.

I derivati utilizzati sono interest rate swap (IRS) realizzati con controparti terze ovvero con altre società del Gruppo che, a loro volta, coprono il rischio sul mercato affinché siano rispettati i requisiti richiesti di esternalizzazione delle coperture con controparti terze per qualificare le coperture come IAS compliant a livello di bilancio consolidato.

I derivati non sono quotati su mercati regolamentati, ma negoziati nell'ambito dei circuiti over the counter (OTC). Rientrano tra i contratti over the counter (OTC) anche quelli intermediati tramite Clearing House.

#### C. Attività di copertura di investimenti esteri

Nel corso dell'esercizio 2022 il Gruppo ha adottato in modalità di hedge accounting, coperture volte a sterilizzare gli effetti delle oscillazioni strutturali in cambi su posizioni non esentabili ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali per rischio cambio. Si tratta di coperture attivate sulle posizioni di rischio di cambio strutturale, tali da determinare impatti sulle riserve cambi che sono parte del patrimonio netto consolidato di Gruppo. Tali coperture nel bilancio separato sono qualificate quali coperture specifiche di fair value (micro fair value hedge) e nel bilancio consolidato assumono la configurazione di coperture di investimenti netti in valuta.

#### D. Strumenti di copertura

Le principali cause di inefficacia del modello adottato dal Gruppo per la verifica dell'efficacia delle coperture sono imputabili ai seguenti fenomeni:

- disallineamento tra nozionale del derivato e del sottostante coperto rilevato al momento della designazione iniziale o generato successivamente, come nel caso di rimborsi parziali dei mutui o riacquisto dei prestiti obbligazionari;
- applicazione di curve diverse su derivato di copertura ed oggetto coperto ai fini dell'effettuazione del test di efficacia sulle coperture di tipo fair value hedge. I derivati, normalmente collateralizzati o stipulati tramite Clearing House, sono scontati alle curve Overnight, mentre gli oggetti coperti sono scontati alla curva di indicizzazione dello strumento di copertura;
- inclusione nel test di efficacia del valore della gamba variabile del derivato di copertura, nell'ipotesi di copertura di “tipo fair value hedge”.

L'inefficacia della copertura è prontamente rilevata ai fini:

- della determinazione dell'effetto a conto economico;
- della valutazione in merito alla possibilità di continuare ad applicare le regole di hedge accounting.

Il Gruppo non utilizza le coperture dinamiche, così come definite nell'IFRS 7, paragrafo 23C.

## E. Elementi coperti

Le principali tipologie di elementi coperti sono:

- titoli di debito dell'attivo;
- titoli di debito emessi e raccolta non cartolare;
- impieghi a tasso fisso;
- impieghi a tasso variabile;
- componente opzionale implicita nei mutui a tasso variabile;
- cedola già fissata di impieghi a tasso variabile;
- raccolta a vista modellizzata;
- investimenti netti in valuta.

### E.1 Titoli di debito dell'attivo

Sono coperti in relazioni di copertura di tipo micro fair value hedge, utilizzando interest rate swap (IRS), overnight index swap (OIS) e cross currency swap (CCS) come strumenti di copertura.

In genere è coperto il rischio tasso per tutta la durata dell'obbligazione.

Per verificare l'efficacia della copertura è utilizzato il Dollar Offset Method. Tale metodo è basato sul rapporto tra le variazioni cumulate (da inizio copertura) di fair value dello strumento di copertura, attribuibili al rischio coperto, e le variazioni passate di fair value dell'elemento coperto (c.d. delta fair value), al netto del rateo di interesse.

Sono relazioni di copertura di tipo micro fair value hedge anche quelle da riferire alle operazioni di vendita forward su titoli del portafoglio HTCS, effettuate per consentire un hedge dei rischi sul fair value da movimenti di spread di credito e delle curve di tasso. Per quanto attiene al contratto di vendita forward, che si configura come derivato in quanto transazione "non regular way", si procede alla separazione della componente spot (il prezzo a pronti) dalla componente interessi designando come strumento di copertura in una relazione di fair value hedging solo la componente spot.

### E.2 Titoli di debito emessi e raccolta non cartolare

Il Gruppo attualmente ha attive relazioni di copertura di tipo micro fair value hedge su raccolta a tasso fisso o strutturata e coperture di micro cash flow hedge o macro cash flow hedge su raccolta a tasso variabile, utilizzando interest rate swap (IRS), overnight index swap (OIS) e cross currency swap (CCS) come strumenti di copertura.

In genere è coperto il rischio tasso per tutta la durata dell'obbligazione.

Per le coperture di tipo micro, l'efficacia della copertura è verificata utilizzando il Dollar Offset Method. Tale metodo è basato sul rapporto tra le variazioni cumulate (da inizio copertura) di fair value o dei flussi di cassa dello strumento di copertura, attribuibili al rischio coperto, e le variazioni passate di fair value o dei flussi di cassa dell'elemento coperto (c.d. delta fair value), al netto del rateo di interesse.

Per le coperture di tipo macro, l'efficacia della copertura è verificata mediante un test di capienza. Tale test prevede un confronto tra la consistenza degli elementi coperti, riferiti alla raccolta in essere e prevista (c.d. operazioni future altamente probabili) a tasso variabile e quella degli strumenti di copertura, che deve essere sempre riscontrata lungo l'intera vita della relazione di copertura e per singola fascia temporale. L'oggetto coperto, in questo caso, è rappresentato dai flussi di cassa attesi originati dalla raccolta che si verificheranno lungo la vita delle emissioni stesse.

### E.3 Impieghi a tasso fisso

Il Gruppo ha designato relazioni di copertura di tipo micro fair value hedge su impieghi a tasso fisso e di macro fair value hedge, riconducibile a mutui del segmento retail, utilizzando principalmente interest rate swap (IRS) come strumenti di copertura.

Nell'ambito del micro fair value hedge, in genere è coperto il rischio tasso per tutta la durata del sottostante.

Per le coperture di tipo micro, l'efficacia della copertura è verificata utilizzando il Dollar Offset Method.

Per le coperture di tipo macro, il portafoglio di impieghi oggetto di copertura è di tipo aperto, cioè è costituito dinamicamente dagli strumenti a tasso fisso gestiti a livello aggregato tramite i derivati di copertura stipulati nel tempo.

L'efficacia delle macro coperture sugli impieghi a tasso fisso è periodicamente verificata sulla base di specifici test prospettici e retrospettivi volti a dimostrare che il portafoglio oggetto di possibile copertura contenga un ammontare di attività il cui profilo di sensitivity e le cui variazioni di fair value per il rischio tasso rispecchino quelle dei derivati utilizzati per la copertura.

### E.4 Impieghi a tasso variabile

Il Gruppo attualmente ha attive relazioni di copertura di tipo macro cash flow hedge su impieghi a tasso variabile, utilizzando principalmente IRS come strumenti di copertura.

L'efficacia della copertura è verificata mediante un test di capienza. Tale test prevede un confronto tra la consistenza degli elementi coperti, riferiti agli impieghi in essere a tasso variabile e quella degli strumenti di copertura, che deve essere sempre riscontrata lungo l'intera vita della relazione di copertura e per singola fascia temporale. L'oggetto coperto, in questo caso, è rappresentato dai flussi di cassa attesi originati dagli impieghi che si verificheranno lungo la vita degli attivi stessi.

### E.5 Componente opzionale implicita nei mutui a tasso variabile

Sono coperte in relazioni di copertura di tipo micro fair value hedge le componenti opzionali implicite (opzioni di tasso) nei mutui a tasso variabile, utilizzando opzioni (cap, floor, collar) come strumenti di copertura.

I sottostanti possono essere coperti parzialmente o totalmente, nel tempo e nell'importo.

Per verificare l'efficacia della copertura è utilizzato il Dollar Offset Method.

### E.6 Cedola già fissata di impieghi a tasso variabile

Il Gruppo ha designato relazioni di copertura di tipo macro fair value hedge sulle cedole già fissate di impieghi a tasso variabile utilizzando overnight index swap (OIS) come strumenti di copertura.

Scopo di questo tipo di copertura è quello di immunizzare il rischio tasso determinato dalle cedole già fissate degli impieghi a tasso variabile.

Per verificare l'efficacia della copertura è utilizzato il Dollar Offset Method, mentre l'effettiva consistenza degli elementi coperti è verificata con un test di capienza.

### E.7 Raccolta a vista modellizzata.

La raccolta a vista modellizzata è coperta in relazioni di copertura di tipo macro fair value hedge, come previsto dal “carve out” dello IAS 39 utilizzando interest rate swap (IRS) e overnight index swap (OIS) come strumenti di copertura.

Scopo di questo tipo di copertura è quello di immunizzare il margine di interesse da possibili cali dei tassi che riducano lo spread generato dalla raccolta core.

Il modello è oggetto di continuo monitoraggio ed attività di verifica da parte della Direzione Centrale Market and Financial Risk Management, al fine di recepire tempestivamente le variazioni delle principali caratteristiche (masse, stabilità, reattività) e, ove opportuno, apportare i necessari aggiustamenti.

Per verificare l'efficacia della copertura è utilizzato il Dollar Offset Method.

### E.8 Investimenti esteri

Il Gruppo attualmente ha attive relazioni di copertura di investimenti netti in valuta utilizzando quali strumenti di copertura contratti derivati a termine su valute (Outright forward).

Scopo della copertura è immunizzare il Gruppo dagli effetti derivanti dalle variazioni del rapporto di cambio che possano avere impatti sulle riserve cambi che sono parte del patrimonio netto consolidato di Gruppo.

Del contratto derivato a termine su valute viene designato di copertura in modalità hedge accounting esclusivamente la variazione relativa al cambio a pronti (componente spot), enucleando quest'ultima dal fair value complessivo dello strumento. Tale copertura, nel bilancio separato è qualificata quale copertura specifica di fair value (micro fair value hedge) e nel bilancio consolidato assume la configurazione di copertura di investimenti netti in valuta.

Nella verifica dell'efficacia della copertura a livello di entità separata è utilizzato il Dollar Offset Method, mentre a livello di Gruppo la consistenza degli elementi coperti è verificata attraverso un test di capienza.

## Informazioni di natura quantitativa

### A. Derivati finanziari di copertura

#### A.1 Derivati finanziari di copertura: valori nozionali di fine periodo

(milioni di euro)

Attività sottostanti/Tipologie derivati	31.12.2022				31.12.2021			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
<b>1. Titoli di debito e tassi d'interesse</b>	<b>322.529</b>	<b>28.225</b>	<b>8.873</b>	-	<b>253.424</b>	<b>29.784</b>	<b>8.435</b>	-
a) Opzioni	-	1.587	-	-	-	1.851	-	-
b) Swap	322.529	26.269	8.873	-	253.424	27.195	7.687	-
c) Forward	-	349	-	-	-	718	748	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	20	-	-	-	20	-	-
<b>2. Titoli di capitale e indici azionari</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>3. Valute e oro</b>	-	<b>9.528</b>	<b>21</b>	<b>316</b>	-	<b>9.576</b>	<b>26</b>	<b>175</b>
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	9.321	21	316	-	9.576	26	175
c) Forward	-	207	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>4. Merci</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>5. Altri</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>322.529</b>	<b>37.753</b>	<b>8.894</b>	<b>316</b>	<b>253.424</b>	<b>39.360</b>	<b>8.461</b>	<b>175</b>

Il valore nozionale medio nell'esercizio dei derivati finanziari di copertura ammonta a 335.456 milioni.

A.2 Derivati finanziari di copertura: fair value lordo positivo e negativo - ripartizione per prodotti

(milioni di euro)

Tipologie derivati	Fair value positivo e negativo							Variazione del valore usato per calcolare l'efficacia della copertura	
	Totale 31.12.2022				Totale 31.12.2021			Totale 31.12.2022	Totale 31.12.2021
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter				
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali			
Con accordi di compensazione		Senza accordi di compensazione	Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione					
<b>Fair value positivo</b>									
a) Opzioni	-	75	-	-	-	26	-	-47	-114
b) Interest rate swap	17.193	1.637	830	-	2.816	712	61	18.312	2.505
c) Cross currency swap	-	325	-	-	-	483	-	-92	68
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>17.193</b>	<b>2.037</b>	<b>830</b>	<b>-</b>	<b>2.816</b>	<b>1.221</b>	<b>61</b>	<b>18.173</b>	<b>2.459</b>
<b>Fair value negativo</b>									
a) Opzioni	-	1	-	-	-	2	-	1	2
b) Interest rate swap	12.471	1.631	18	-	5.238	2.492	63	13.360	5.743
c) Cross currency swap	-	788	8	-	-	380	7	1.015	378
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	5	-	-	-	6	1	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	6	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>12.471</b>	<b>2.425</b>	<b>26</b>	<b>6</b>	<b>5.238</b>	<b>2.880</b>	<b>71</b>	<b>14.376</b>	<b>6.123</b>



A.3 Derivati finanziari di copertura "over the counter": valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

Attività sottostanti	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	(milioni di euro)
				Altri soggetti
<b>Contratti non rientranti in accordi di compensazione</b>				
<b>1) Titoli di debito e tassi d'interesse</b>				
- valore nozionale	X	4.834	4.039	-
- fair value positivo	X	497	333	-
- fair value negativo	X	-16	-2	-
<b>2) Titoli di capitale e indici azionari</b>				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
<b>3) Valute e oro</b>				
- valore nozionale	X	21	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-8	-	-
<b>4) Merci</b>				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
<b>5) Altri</b>				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
<b>Contratti rientranti in accordi di compensazione</b>				
<b>1) Titoli di debito e tassi d'interesse</b>				
- valore nozionale	322.529	26.545	1.680	-
- fair value positivo	17.193	1.668	44	-
- fair value negativo	-12.471	-1.119	-517	-
<b>2) Titoli di capitale e indici azionari</b>				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
<b>3) Valute e oro</b>				
- valore nozionale	-	7.918	1.610	-
- fair value positivo	-	293	32	-
- fair value negativo	-	-465	-324	-
<b>4) Merci</b>				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
<b>5) Altri</b>				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

A.4 Vita residua dei derivati finanziari di copertura “over the counter”: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	(milioni di euro)			
	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	83.539	151.813	124.275	359.627
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su valute ed oro	687	3.704	5.158	9.549
A.4 Derivati finanziari su merci	-	-	-	-
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
<b>Totale 31.12.2022</b>	<b>84.226</b>	<b>155.517</b>	<b>129.433</b>	<b>369.176</b>
<b>Totale 31.12.2021</b>	<b>60.347</b>	<b>126.333</b>	<b>114.565</b>	<b>301.245</b>

**Informativa sull'incertezza derivante dalla riforma degli indici di riferimento dei derivati di copertura**

Come illustrato nella Parte A Politiche Contabili, il Gruppo Intesa Sanpaolo applica, a decorrere dal Bilancio 2019, il Regolamento n.34/2020 del 15 gennaio 2020 che ha adottato il documento emesso dallo IASB a settembre 2019 sulla “Riforma degli indici di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse (modifiche all'IFRS 9 Finanziamenti finanziari, allo IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione e all'IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative)”. Con il regolamento in oggetto sono state introdotte alcune modifiche in tema di coperture (hedge accounting) con la finalità di evitare che le incertezze sull'ammontare e sulle tempistiche dei flussi di cassa derivanti dalla riforma dei tassi possano comportare l'interruzione delle coperture in essere e difficoltà a designare nuove relazioni di copertura. Pertanto, l'analisi della tenuta delle coperture è stata effettuata considerando i flussi e le tempistiche dei derivati di copertura in essere, presumendo che gli indici di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse esistenti non siano modificati a seguito della riforma dei tassi interbancari (cd. Interest Rate Benchmark Reform o IBOR Reform).

A seguire si fornisce l'informativa richiesta dall'IFRS 7, paragrafo 24H, in merito all'incertezza derivante dalla riforma degli indici di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse sulle relazioni di copertura e l'importo nominale degli strumenti di copertura potenzialmente impattati dalla riforma dei tassi benchmark. Si rinvia anche a quanto riportato nella Nota Integrativa del Bilancio consolidato, nella Premessa della Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, per una illustrazione di come il Gruppo sta gestendo il processo di transizione ai tassi di riferimento alternativi.

**B. Derivati creditizi di copertura**

*B.1 Derivati creditizi di copertura: valori nozionali di fine periodo*

*B.2 Derivati creditizi di copertura: fair value lordo positivo e negativo - ripartizione per prodotti*

*B.3 Derivati creditizi di copertura “over the counter”: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti*

*B.4 Vita residua dei derivati creditizi di copertura “over the counter”: valori nozionali*

Il Gruppo Intesa Sanpaolo non detiene in portafoglio derivati creditizi classificati di copertura.

**C. Strumenti non derivati di copertura**

*C.1 Strumenti di copertura diversi da derivati: ripartizione per portafoglio contabile e tipologia di copertura*

Il Gruppo Intesa Sanpaolo si avvale della possibilità, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente le previsioni del principio contabile IAS 39 in tema di “hedge accounting” (nella versione carve-out omologata dalla Commissione Europea) per ogni tipologia di copertura (sia per le coperture specifiche che per le macro coperture). Per questa ragione il Gruppo Intesa Sanpaolo non ha in portafoglio strumenti finanziari da riportare nella tabella “C.1 Strumenti di copertura diversi da derivati: ripartizione per portafoglio contabile e tipologia di copertura”.

*Derivati di copertura del fair value*

I derivati di copertura delle relazioni di fair value del Gruppo sono principalmente indicizzati all'Euribor, la cui metodologia di calcolo è stata oggetto di revisione nel corso del 2019 per poter continuare ad utilizzare tale parametro anche dopo il 1° gennaio 2022, sia per i contratti esistenti che per quelli nuovi. Per rendere l'Euribor conforme al regolamento dell'UE sui benchmark (Benchmarks Regulation, BMR - Regolamento n. 2016/1011/UE), l'EMMI - European Money Markets Institute - ha reso operativo il passaggio ad una nuova metodologia di calcolo “ibrida”. L'attuale sistema di calcolo – le cui attività sono state completate a fine novembre 2019 – non modifica la variabile economica che l'indice misura: l'Euribor esprime l'effettivo costo della raccolta per le banche europee contributrici ed è sempre disponibile e consultabile.

Pertanto, non si ritiene che ci sia incertezza sul timing o sull'ammontare dei flussi di cassa dell'Euribor e non si considerano le coperture di fair value collegate all'Euribor come impattate dalla riforma, in continuità con l'impostazione già adottata negli esercizi precedenti.

Con riferimento ai benchmark oggetto di cessazione al 31 dicembre 2021 le corrispondenti attività di transizione si sono concluse in modo positivo per tutti i rispettivi benchmark. In particolare, per quanto riguarda i residuali contratti derivati di copertura ancora in posizione al 31 dicembre 2021, con tasso di riferimento Eonia quale indice sottostante (c.d. EONIA OIS)

nonché i contratti con tasso di remunerazione dei relativi collaterali all'EONIA, si rileva che al 31 dicembre 2022 non residuano più posizioni aperte.

Anche con riferimento ai contratti derivati di copertura indicizzati ai LIBOR, oggetto di cessazione al 31 dicembre 2021 (principalmente rispetto a quelli espressi in divisa GBP, CHF, JPY ed EUR), si evidenzia che le corrispondenti esposizioni non risultavano più presenti già a partire dai primi mesi del 2022.

Per quanto attiene i contratti derivati di copertura indicizzati al LIBOR USD si segnala che la transizione dovrà essere effettuata entro il 30 giugno 2023 - il 31 dicembre 2021 rappresentava la data ultima per la pubblicazione dei soli tassi LIBOR USD ad una settimana ed a due mesi - pertanto ai fini delle attività di gestione del passaggio ai nuovi RFR, risultano di interesse i soli strumenti finanziari che presentano una scadenza successiva a tale data. La data di cessazione del LIBOR USD non determina particolari incertezze se non per quelle legate alle tempistiche di negoziazione che potrebbero essere posticipate dalle stesse controparti.

Nello specifico, al 31 dicembre 2022 sono presenti derivati di fair value hedge indicizzati al LIBOR USD per un nozionale di 13.332 milioni, a rappresentare il 4% del totale dei derivati di fair value hedge del Gruppo. Al 31 dicembre 2021 erano invece presenti derivati di fair value hedge indicizzati all'EONIA per un nozionale di 4 milioni, al LIBOR USD per un nozionale di 16.646 milioni ed al LIBOR in altre divise per un nozionale di 62 milioni, a rappresentare il 6% del totale dei derivati di fair value hedge del Gruppo.

Si evidenzia che tali importi sono inclusi nella disclosure fornita sull'IBOR Reform nella Parte A Sezione 5 - Altri Aspetti. Nello specifico la tabella pubblicata include nella colonna "derivati" sia i derivati di negoziazione che quelli di copertura non ancora transitati ai tassi di riferimento alternativi al 31 dicembre 2022. Si rinvia a tale sezione per le analisi qualitative sulle modalità di gestione della transizione da parte del Gruppo.

#### *Derivati di copertura di flussi finanziari*

I derivati di copertura delle relazioni di cash flow sono indicizzati all'Euribor. Come già evidenziato per il fair value hedge, il Gruppo non ritiene che ci sia incertezza sul timing o sull'ammontare dei flussi di cassa dell'Euribor e, pertanto, non considera le coperture di cash flow come impattate dalla riforma.

## D. Strumenti coperti

Il Gruppo Intesa Sanpaolo si avvale della possibilità, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente le previsioni del principio contabile IAS 39 in tema di "hedge accounting" (nella versione carve-out omologata dalla Commissione Europea) per ogni tipologia di copertura (sia per le coperture specifiche che per le macro coperture).

### D.1 Coperture del fair value

							(milioni di euro)
	Coperture specifiche: valore di bilancio	Coperture specifiche - posizioni nette: valore di bilancio delle attività o passività (prima della compensazione)	Coperture specifiche			Coperture generiche: Valore di bilancio	
			Variazioni cumulate di fair value dello strumento coperto	Cessazione della copertura: variazioni cumulate residue del fair value	Variazioni del valore usato per rilevare l'inefficacia della copertura		
<b>A. Attività</b>							
<b>1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - copertura di:</b>							
	<b>30.794</b>	-	<b>-4.934</b>	<b>-2.221</b>	<b>-4.575</b>	-	
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	28.597	-	-4.905	-2.214	-4.566	X	
1.2 Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	X	
1.3 Valute e oro	-	-	-	-	-	X	
1.4 Crediti	-	-	-	-	-	X	
1.5 Altri	2.197	-	-29	-7	-9	X	
<b>2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - copertura di:</b>							
	<b>35.329</b>	-	<b>-2.568</b>	<b>-1.028</b>	<b>-2.536</b>	<b>99.032</b>	
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	34.751	-	-2.766	-1.028	-2.738	X	
1.2 Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	X	
1.3 Valute e oro	157	-	-1	-	-	X	
1.4 Crediti	-	-	-	-	-	X	
1.5 Altri	421	-	199	-	202	X	
<b>Totale 31.12.2022</b>	<b>66.123</b>	-	<b>-7.502</b>	<b>-3.249</b>	<b>-7.111</b>	<b>99.032</b>	
<b>Totale 31.12.2021</b>	<b>84.679</b>	-	<b>3.383</b>	<b>190</b>	<b>2.773</b>	<b>76.009</b>	
<b>B. Passività</b>							
<b>1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - copertura di:</b>							
	<b>55.128</b>	-	<b>-3.589</b>	<b>-370</b>	<b>-3.764</b>	<b>111.035</b>	
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	49.462	-	-2.997	-66	-3.219	X	
1.2 Valute e oro	-	-	-	-	-	X	
1.3 Altri	5.666	-	-592	-304	-545	X	
<b>Totale 31.12.2022</b>	<b>55.128</b>	-	<b>-3.589</b>	<b>-370</b>	<b>-3.764</b>	<b>111.035</b>	
<b>Totale 31.12.2021</b>	<b>61.269</b>	-	<b>740</b>	<b>3</b>	<b>697</b>	<b>61.554</b>	

D.2 Copertura dei flussi finanziari e degli investimenti esteri

	Variazione del valore usato per rilevare l'inefficacia della copertura	Riserve da copertura	Cessazione della copertura: valore residuo delle riserve di copertura
(milioni di euro)			
<b>A. Copertura di flussi finanziari</b>			
<b>1. Attività</b>	<b>640</b>	<b>-488</b>	<b>-</b>
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	640	-488	-
1.2 Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-
1.3 Valute e oro	-	-	-
1.4 Crediti	-	-	-
1.5 Altri	-	-	-
<b>2. Passività</b>	<b>192</b>	<b>22</b>	<b>-</b>
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	192	22	-
1.2 Valute e oro	-	-	-
1.3 Altri	-	-	-
<b>Totale (A) 31.12.2022</b>	<b>832</b>	<b>-466</b>	<b>-</b>
<b>Totale (A) 31.12.2021</b>	<b>-751</b>	<b>-607</b>	<b>-</b>
<b>B. Copertura degli investimenti esteri</b>	<b>X</b>	<b>10</b>	<b>-</b>
<b>Totale (A+B) 31.12.2022</b>	<b>832</b>	<b>-456</b>	<b>-</b>
<b>Totale (A+B) 31.12.2021</b>	<b>-751</b>	<b>-607</b>	<b>-</b>

E. Effetti delle operazioni di copertura a patrimonio netto

E.1 Riconciliazione delle componenti di patrimonio netto

	Riserva da copertura dei flussi finanziari					Riserva da copertura di investimenti esteri				
	Titoli di debito e tassi d'interesse	Titoli di capitale e indici azionari	Valute e oro	Crediti	Altri	Titoli di debito e tassi d'interesse	Titoli di capitale e indici azionari	Valute e oro	Crediti	Altri
<b>Esistenze iniziali</b>	<b>-607</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
Variazioni di fair value (quota efficace)	141	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rigiri a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
di cui: transazioni future non più attese	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X
Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-	10	-	-
di cui: trasferimenti al valore contabile iniziale degli strumenti coperti	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X
<b>Rimanenze finali</b>	<b>-466</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>10</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

Si segnala che la fattispecie “Strumenti di copertura (elementi non designati)” non risulta presente dal momento che il Gruppo Intesa Sanpaolo si avvale della possibilità, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente le previsioni del principio contabile IAS 39 in tema di “hedge accounting” (nella versione “carve-out” omologata dalla Commissione Europea) per ogni tipologia di copertura (sia per coperture specifiche che per le macro coperture).

### 1.3.3. Altre informazioni sugli strumenti derivati (di negoziazione e di copertura)

#### A. Derivati finanziari e creditizi

##### A.1 Derivati finanziari e creditizi “over the counter”: fair value netti per controparti

	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
(milioni di euro)				
<b>A. Derivati finanziari</b>				
<b>1) Titoli di debito e tassi d'interesse</b>				
- valore nozionale	1.650.362	-	-	-
- fair value netto positivo	564	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
<b>2) Titoli di capitale e indici azionari</b>				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
<b>3) Valute e oro</b>				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
<b>4) Merci</b>				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
<b>5) Altri</b>				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
<b>B. Derivati creditizi</b>				
<b>1) Acquisto protezione</b>				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
<b>2) Vendita protezione</b>				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-

La tabella accoglie i valori rivenienti dalle compensazioni effettuate in bilancio per i derivati i cui accordi di compensazione soddisfano i criteri previsti dallo IAS 32 paragrafo 42.

In particolare quanto esposto si riferisce principalmente ai derivati finanziari e creditizi OTC di negoziazione e di copertura in essere con il compensatore legale LCH Ltd. per i quali si è proceduto alla separata compensazione in bilancio dei fair value riconducibili all'operatività in conto proprio ed all'operatività per conto della clientela.

Il risultato della compensazione complessivamente positivo per 564 milioni (fair value positivo di 85.957 milioni e fair value negativo di 85.393 milioni), ascrivibile per un risultato positivo di 147 milioni ai derivati di negoziazione e per un risultato sempre positivo di 417 milioni ai derivati di copertura, è riportato nella Parte B di Nota integrativa rispettivamente per l'operatività per conto della clientela e società del Gruppo (derivati di negoziazione) tra le Attività finanziarie di negoziazione per 4.384 milioni e per l'operatività in conto proprio (derivati di negoziazione e derivati di copertura) tra le Passività finanziarie di negoziazione per 3.820 milioni.